Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 105 domenica 13/lunedì 14 maggio 1979

OGGI SUL QUOTIDIANO

A pagina 2
I militari di leva parlano del loro uso in ordine pubblico

A pagina 3
I motivi per i quali la popolazione si oppone all'ampliamento dell'aeroporto della Malpensa

A pagina 4
Ottana: storia di una cattedrale nel deserto che rischia di essere chiusa per le assurde scelte dei padroni chimici

A pagina 6
Chi sono e dove vanno i radicali?

Nuova Sinistra Unita

Domani a Torino, ore 20,30, teatro Nuovo assemblea di apertura della campagna elettorale. Introdurrà Giangiulio Ambrosini capolista alla Camera

Milano: al presidio antifascista la polizia risponde con la provocazione. Tensione, scontri e ovunque agenti in borghese armati

Gli "squali" in libera uscita illustrano il programma dc

Milano. Brucia un autobus nel corso degli incidenti in via Larga. (Foto Qdl).

Milano. Giornata di mobilitazione antifascista ieri nella città lombarda sfociata in una serie di provocazioni. Questi i fatti. Dal primo pomeriggio centinaia di compagni si sono trovati nei pressi di piazza Liberty (dove era in programma un comizio del fascista Petronio) dando vita a momenti di propaganda. Verso le 16 il primo grave episodio: una compagna del CdF della Plasmon viene investita da un fascista in vespino sbucato da un gruppo che da tempo stava provocando con saluti romani. La compagna ricoverata allo ospedale ha subito un trauma cranico; sorte analoga per il fascista diciassettenne. Verso le 18, al termine del presidio, a provocare è stata la polizia. Mentre in via Larga e in piazza Fontana gruppi di autonomia si scontravano con la Ps incendiando un autobus; nella zona di S. Babila la polizia caricava senza motivo gruppi di compagni che stavano defluendo. Nei tafferugli che ne sono seguiti numerosissimi i lanci di lacrimogeni, mentre agenti in borghese della Digos si distinguevano per l'uso provocatorio di pistole.

A pagina 3

A Roma i blindati non fermano la mobilitazione

Roma - Almeno diecimila i compagni presenti al comizio di Nuova Sinistra Unita in piazza Navona aperto da Striano che ha raccontanto come il questore De Francesco avesse in precedenza voluto sapere 'i testi dei discorsi' perchè «non vogliamo - aveva detto - sentire una sola parola che non sia strettamente elettorale».

La parola è poi passata a Luigi Ferrajoli, a Nunni e ad Enzo D'Arcangelo. In precedenza moltissimi i compagni che erano transitati per ponte Garibaldi a depositora fiori presso il luogo in cui era stata assassinata Giorgiana Masi. Molte le provocazioni (vedi servizio in ultima).

Servizio in ultima

Roma. I nuovi blindati della polizia in azione all'Università. (Telefoto).

Ha rischiato di esplodere un centro nucleare tedesco

Monaco di Baviera - Avrebbe potuto avere conseguenze catastrofiche l'incendio sviluppatosi nella notte fra venerdì e sabato nel deposito dei contenitori di elio del centro nucleare di Garching il deposito si trova infatti ad appena cento metri dal reattore sperimentale del centro denominato 'l'uovo atomico'. Per domare le fiamme le squadre antincendio hanno lavorato per oltre dieci ore. I danni si calconano in milioni di marchi.

Scelte energetiche: all'interno un inserto

Si svolgeranno oggi i funerali di Aurelio Moro. Delegazioni dei chimici

È morto un altro operaio per lo scoppio dell'Acna

Savona - L'Acna di Cengio ha ucciso ancora. Alberto Poggio, 52 anni, l'operaio rimasto gravemente ustionato nell'esplosione avvenuta venerdì nel reparto delle clorazioni di alluminio, è deceduto ieri pomeriggio alle 15,30 dopo atroci sofferenze, mentre cercavano di strapparlo all'ennesima crisi cardiaca e dal blocco renale, con una dialisi. All'obitorio una scena allucinante: la moglie, sola, disperatamente appoggiata alle nostre braccia invocava aiuto e maledizione sull'Acna, parlava della figlia che oggi avrebbe fatto la prima comunione e del marito che ieri avrebbe dovuto essere stato a riposo pr preparare l'abitazione alla festa. Alberto Poggio: il viso carbonizzato dalle fiamme e dall'acido.gli occhi sbarrati che anche se fosse sopravissuto non avrebbero più visto. La solitudine di quel morto, della moglie, hanno reso, senza retorica, quei minuti terribili, confermando in quel corpo straziato dalle ustioni e ridotto ad un sacco d'ossa il rispetto che il padrone ha della vita degli uomini e dell'operaio.

Di fabbrica si muore: così

Segue a pagina 4

Esercito in ordine pubblico

Non verrà accolta la richiesta di convocazione della "commissione ispettiva", giunta da più parti alla presidenza del parlamento per discutere il provvedimento governativo che assegna all'esercito compiti di vigilanza contro il terrorismo, La notizia ha reso pubblico ieri, il parere di Ingrao e di alcuni gruppi parlamentari che evidentemente nulla hanno da obiettare alla decisione del Comitato Interministeriale di Sicurezza. Nuova Sinistra Unita invita i democratici alla propaganda davanti alle caserme

Milano: rifiuto e paura nelle risposte dei militari sull'impiego "in difesa dell'ordine pubblico"

«Non è il nostro compito, siamo impreparati, è una decisione folle»

Milano (m.t.r.) - Secondo un'improbabile inchiesta-lampo condotta dal *Corriere della Sera,* i militari sarebbero quasi lieti dei compiti ad essi affidati, così 'si fa qualcosa'; un po' preoccupati invece, i genitori degli stessi, per questa sorta di guerra irreversibile al terrorismo. Siamo andati anche noi a colloquio con i giovani di leva, e manco a farlo apposta, le versioni non collimano. Davanti a due caserme, incluse nei piani (ufficialmente ancora segreti) antiterrorismo e nelle vie del centro, le risposte sono di ben altro tono. Alla libera uscita del sabato (giorno considerato semi-festivo) un gruppetto di soldati in borghese risponde volentieri alla domanda: «se ci fa piacere? Niente affatto. Noi ci disperiamo per l'inutilità della leva, ma non è detto che questo significhi un nostro impiego, contro ogni volontà. Con il nostro grado d'addestramento non saremmo neanche in grado di tenere a bada una classe elementare in gita, figuriamoci un assalto di brigatisti. E come risposta alle deficenze che non sono nostre, già concretamente si parla di blocco delle licenze, marce, addestramenti...». Un altro: «io, ad esempio, dopo il già lungo periodo di permanenza concordato, avrei dovuto tornare a casa, a Roma. Ieri il tenente ci ha fatto sapere che, dapprima per le elezioni, e poi per questo nuovo impiego, dovremo scordarci tanti dei nostri sogni. Chi non ha fatto il militare può difficilmente capire cosa significhi per il nostro stato d'animo ancor più a terra. Invece questo rialza la cresta dei nostri repressi e rompiscatole graduati, che sulle nostre disgrazie vivono ancora troppo a loro agio. Ho visto il volto del capitano illuminarsi di gioia, alla possibilità di contare qualcosa nell'Ordine Pubblico. Secondo me, torniamo indietro, nelle nostre conquiste di almeno dieci anni».

Qualche giudizio diverso in centro, dove, a frotte, i militari si attestano nei punti chiave della 'passeggiata' cittadina; non conoscono nessuno, la grande città taglia fuori e, tutti assieme, restano in attesa di avventure impossibili. La mia richiesta trova i più impreparati: «Impiego dei militari? Io non ne so quasi niente. Ci hanno detto solo che faranno un discorso, e poi cambieremo alcune delle nostre abitudine. Hanno anche aggiunto che usciremo più spesso, con la mimetica. Mi può fare piacere, che ci sto a fare chiuso là dentro, dove impazzisco...». L'amico a fianco, però ragguaglia, in dialetto campano, che «vogliono mandarci a far la guardia in caso di assalto delle Br.

E il caporale (che l'aveva saputo da altri più in àlto) mi ha anche detto che non possiamo rifiutarci. Per fortuna mi mancano solo tre mesi, ma ho paura ugualmente. E si parla anche , per i congedati di allungare la ferma».

Le Ffaa "entrano in società"

[g.p.] - Saranno circa 500 i luoghi di interesse strategico, politico, economico che verranno presidiati dai militari sull'intero territorio nazionale. Industrie, tratti ferroviari, centri elettronici, financo dighe e impianti idroelettrici saranno presidiati 24 ore su 24 da soldati di leva con l'unico risultato che migliaia di militari vedranno accentuata la loro oppressione, che gli 'incidenti' si moltiplicheranno che le licenze saranno di fatto abolite, che i turni di guardia in caserma saranno un carico di lavoro praticamente diu - turno.e ininterrotto.

L'esercito, insomma, 'entra nella società' in un modo del tutto particolare, quello sognato per anni dalle gerarchie che in tal modo avranno la loro buona fetta di controllo sociale e avranno domani un motivo in più per richiedere che nel bilancio dello Stato per le forze armate siano inseriti consistenti rimpinguamenti.

Non solo, ma nella prospettiva di utilizzare corpi speciali addestrati all'assalto e alla guerriglia opererà fin d'ora la spinta a una maggiore professionalizzazione dei reparti in vista della costituzione di un esercito professionale fortemente integrato al progetto autoritario che, già con l'ampio spazio di manovra concesso ai carabinieri, sta facendo passi da gigante sul piano dell'ordine pubblico. Nel paese delle tre polizie, della milizia [più di centomila uomini] di vigilantes privati, oggi, con l'introduzione dell'esercito nel vivo dello scontro sociale stiamo assistendo a un salto di qualità della repressione la cui portata può avere esiti drammatici e irreversibili.

Sulla legge elettorale

Piccoli in retromarcia

Piccoli ha fatto marcia indietro per quanto riguarda la riforma della legge elettorale che non si potrà modificare 'se non vi sarà il consenso di tutte le forze costituzionali'. In effetti stava diventando una sua battaglia personale dopo che Fanfani ed Andreotti non l'avevano seguito su questa strada e non ovviamente per amore della democrazia ma per inseguire prioritariamente il primo un'ipotesi centrista o un centrosinistra, il secondo un altro governo di solidarietà nazionale. Nella giornata politica vi sono stati un'infinità di interventi che si sono sviluppati secondo il canovaccio delle polemiche dei giorni scorsi. I socialisti hanno risposto coralmente all'attacco di Chiaromonte al terzaforzismo del Psi. Soprattutto interessante la dichiarazione di Cicchito: 'Il rafforzamento del Psi per favorire l'affermazione di un governo collocato nel quadro di unità nazionale fondato su una base paritaria con la Dc che veda le forze della sinistra impegnate su alcuni punti programmatici per farli realizzare alla Dc'.

Il medico e la donna

Condannate per aborto clandestino

Pescara (agenzia) - Per aver praticato un aborto ad una studentessa al secondo mese di gravidanza la dottoressa Anna Cavallero è stata condannata dal Pretore di Pescara, dotto Clabrese, a sei mesi di reclusione, al pagamento delle spese processuali e a sei medi di interdizione dell'attività profesionale. Anche la studentessa, però, è stata condannata a pagare 30 mièa lire di multa, una pena mite, ma che va ad inquinare il significato di questa sentenza.

L'esercito in ordine pubblico non piace ai sottufficiali

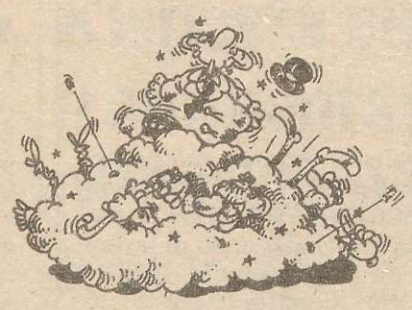
Nelle liste di Nuova sinistra Unita sono presenti tre sottufficiali delle forze armate. Sono Carlo di Carlo (capolista nella circoscrizione Venezia-Treviso e candidato anche a Milano), Remo Granocchia (n.25 nella lista romana) e Paolo Gaspare Ghisu (nella lista ligure). In una conferenza za stampa tenutasi a Milano venerdì In una conferenza stampa tenutasi a Milano venerdì pomeriggio hanno spiegato i motivi della loro candidatura. Nella sala stampa del gruppo consiliare di Dp al Comune di Milano c'erano solo i cronisti della stampa della nuova sinistra e le radio democratiche. *"Non c'è da stupirsi* - ha detto Carlo di Carlo - *perché noi del movimento democratico delle Ffaa siamo sempre stati emarginati dalla grande stampa". "Fin dalla grande manifestazione fatta nel '76 proprio a Milano i giornali han finto che non esistesse alcun dissenso dentro l'esercito; ma veniamo ai temi più scottanti di questa campagna elettorale. Se qualche tempo fa avevo dei dubbi nell'adesione alla lista di Nuova Sinistra, oggi questi sono caduti".* L'uso dell'esercito in ordine pubblico è diventato quindi il tema dominante della conferenza stampa. *"Il potere ha riconosciuto oggi le Br come un nemico della nazione. perché questa operazione non l'ha fatta l'anno scorso, quando si trattava di salvare Aldo Moro?". "La Ps si è rivelata inadeguata allo scopo, come si può credere che reparti di soldati di leva possano migliorare la lotta al terrorismo? l'addestramento è scarsissimo, niente di specifico è stato insegnato a questi ragazzi che domani verranno buttati allo sbaraglio in una lotta che non saranno capaci di gestire".* Ghisu, sottufficiale di Marina, ha aggiunto che *"l'esercito viene oggi usato come ai tempi di Bava-Beccaris". "I soldati verranno mandati nelle piazze.* Le Br sono *soltanto un pretesto".* Una interessante domanda posta dal redattore di Lc ha chiesto che valenza avrà nel paese questo impiego delle forze militari. Sono emerse cose estremamente interessanti:*"Se le Br spareranno ai militari di leva la reazione del paese sarà diversa. Nei tempi passti, durante le guerre, il potere individuava un nemico esterno. Ora questo nemico è interno. Ma è un fantasma. il terrore verso il quale non si sa che fare, ma per colpa del quale si può morire". "E' la stessa logica: quella secondo cui il popolo si unisce, volente o nolente, a difendere i propri figli massacrati dal nemico comune, un metodo per far sparire i contrasti interni, i conflitti tra la classe dominante e le classi oppresse. Un gioco vecchio, scoperto in una nuova edizione".* Granocchia ha aggiunto:*"Non è un caso che quest'anno e due anni di distanza per il 2 giugno, festa della Repubblica, di nuovo si comincino a preparare i palchi, le sfilate dei soldati. Ma non solo: verranno bloccate le licenze, quel minimo di dissenso dentro le caserme sarà attaccato ancora più pesantemente che nel passato". ". "Inoltre* - ha aggiunto Di Carlo - *ancora adesso la legge dei principi, quella che prevedeva una democratizzazione delle forze armate, è completamente disattesa. Ordini, e disobbedienze a questi, sono ancora legati al vecchio codice militare, per cui questi provvedimenti aprono per davvero la strada ad un impiego dei soldati contro le masse popolari. Occorre però tener presente che un movimento contro questi provvedimenti è ancora possibile.*

Sul Pci solo un'informazione:*"*

dal centro nazionale è arrivata l'indicazione che, siccome l'esercito sarebbe al di sopra delle parti, non si accettano candidature di soldati'

Elezioni

Tutti i calci minuto per minuto



Attacchini o militonti?

Roma - La federazione romana del Pci sembra abbia scoperto il 'suo nemico principale' in queste elezioni: Nuova Sinistra Unita, colpevole di affiggere i propri manifesti negli appositi spazi elettorali e sui muri della città. Da qualche giorno infatti squadre di attacchini del Pci stanno coprendo sistematicamente, poche ore dopo la loro affissione, i manifesti elettorali di Nsu.

Sembra che questo 'sport' abbia incontrato un grande successo fra i militanti del Pci, in questo scorcio di primavera. Lo stesso sport è praticato con entusiamso anche a Napoli dove i militanti comunisti, oltre ai loro, affiggono anche i manifesti del Pdup, nella città partenopea, infatti, gli attacchini dell'Mls non esistono.

Il soldato

L'ex segretario della Cisl, Macario, ora candidato democristiano ha rilasciato una lunga intervista all'*Avvenire* di ieri. Il quotidiano cattolico, quasi voglia sottolineare il fatto che nelle liste della Dc e tra i cattolici sono presenti personaggi che non so o i soliti notabili di partito, la pubblica in prima pagina.

Ma sentite cosa dice Macario in questa intervista: 'Mi è scattato il meccanismo del soldato che non può rifiutarsi di combattere la battaglia. E non mi riferisco solo alla campagna elettorale ma al dopo elezioni'.

Una compagna di Dp è stata ferita da provocatori in via Durini

Il Prefetto di Milano vuole le violenze fasciste

Alle 16,45 di ieri alcuni giovani fascisti a bordo di 5 o 6 ciclomotori si sono fermati vicino a P.zza San Babila provocando il concentramento antifascista di Nuova Sinistra Unita con saluti romani e slogan di destra. Quando i compagni stavano per reagire i provocatori si sono dati alla fuga. Percorrendo in senso vietato via Durini uno di essi, Nicola Mangieri, di 17 anni, ha urtato un'automobile investendo poi Fiorella D'Amore, una compagna di Dp che stazionava sul marciapiede. I due sono stati ricoverati immediatamente al Policlinico; sembra che non siano in gravi condizioni.

Milano - Una delegazione di Nuova Sinistra Unita si è recata ieri mattima in Prefettura. Massimo Gorla, deputato uscente di Dp, insieme ad un gruppo di partigiani, tra cui alcuni candidati nella lista di Nsu sono andati a chiedere al viceprefetto Rossano di impedire i comizi fascisti nelle piazze della città. La richiesta dei delegati di Nuova Sinistra al Prefetto era molto semplice: visto l'isolamento fascista, si voleva che le loro gazzarre elettorali fossero svolte in luoghi chiusi, teatri o cinema, e non nelle piazze. Ma Rossano ha risposto picche: non si può impedire ad una forza rapprsentata in parlamento di svolgere la sua propaganda. Massimo Gorla e gli altri presenti hanno ribadito, con esempi concreti, la pericolosità sociale delle illegalità commesse dai fascisti, ma il viceprefetto è stato irremovibile. Il colloquio, registrato da un redattore di radio canale 96 riporta anche una dichiarazione di Rossano in base alla quale, se si fossero ravvisati estremi di reato la manifestazione del Msi del pomeriggio, nella quale doveva parlare Petronio, sarebbe stata sciolta: ma non era coinvolto il viceprefetto di Milano quando prometteva queste inizaiative repressive verso i fascisti. Preferiva chiedere 'senso di responsabilità' a Nuova Sinistra. Nel pomeriggio quello che non sarebbe dovuto accadere purtroppo è successo, e il viceprefetto ne è uno degli artefici.

Un'intervista sugli scopi del convegno organizzato

Perchè no all'ampliamento della Malpensa

Somma Lombarda - Oltre quattrocento persone hanno partecipato ieri al convegno indetto dai Comitati di lotta contro l'ampliamento dell'aeroporto della Malpensa, che si svolge al cinema Italia di Somma Lombarda. L'impegno di lotta della popolazione del comprensorio (80.000 abitanti) dura dal 1969, e non recede, perchè si tratta di contrastare l'uso di una zona destinata a parco naturale per imporre invece la nocività e l'inquinamento proveniente dall'intensificazione del traffico aereo. Nel corso della riunione di ieri è intervenuto il consigliere regionale di Dp, Mario Capanna, portando adesione efaranzia di interessamento. Lo scopo del convegno, e di tutte le inziative già in cantiere prima e dopo le elezioni, è quello - come afferma un compagno del comitato di lotta - di impedir l'ampliamento, andando a vertenze con tutte le contropartite intensificando la mobilitazione.

La grossa presenza di gente e di esperti che hanno finora lavorato a fianco di chi viveva direttamente sulla propria pelle il problema, dimostra che la lotta per la salute, qualunque si la forma in cui si esprime

Abbiamo chiesto al compagno Paolo Buratto, consigliere della sinistra indipendente di Somma, da sempre impegnato contro l'ampliamento di illustrarci le finalità del convegno e il programma dei comitati di lotta.

QdL: Quali sono gli scopi del convegno?

R. Il convegno ha come obiettivo primario la sensibilizzazione delle popolazioni. Dobbiamo riuscire a dimostrare a tutti che i giochi non sono ancora fatti, che opporsi è ancora possibile, anche se le forze politiche ed economiche che sostengono l'ampliamento sono agguerrite.

QdL: Che senso ha la presenza al convegno di esponenti di Medicina e magistratura democratica, di urbanisti e esperti della pianificazione territoriale e delle strutture del trasporto aereo?

R. Uno degli scopi che si prefigge questa assemblea è quello di far emergere il punto di vista della gente, la conoscenza popolare dei problemi legati all'ampliamento. Questa conoscenza da una parte deriva dall'esperienza diretta di vita sul territorio inquinato dal rumore e dagli scarichi dei jet, dall'altra è anche il risultato del rapporto con compagni che si occupano a fianco dei lavoratori del problema della salute e del territorio, ed hanno accumulate conoscenze ed esperienze che oggi mettono a disposizione dei comitati popolari.

QdL: Quali saranno le prossime iniziative dei comitati?

R. I comitati intendono porsi in posizione vertenziale nei confronti delle controparti - Sea, Comuni, Regione, Governo centrale - perchè non rappresentano i veri interessi della popolazione. Vogliamo essere noi a giudicare le malefatte della Sea, e continuare quindi nella nostra opera di sensibilizzazione che potrà assumere forme diverse - assemblea, referendum popolare.

Venerdì a Milano riunione delle compagne di Nsu

«Finalmente insieme in un progetto politico»

Milano (m.s.) - Giovedì scorso, in via de Amicis, c'è stato un primo incontro di compagne della Nsu. Eravamo una quarantina, ma tutte provenivamo da situazioni reali: Ospedale S. Carlo, Borletti, Carlo Erba, Palazzo di giustizia, comitato di quartiere Lambrate, centro sociale Leoncavallo, consultori, collettivo di medicina e altri. diversissime le situazioni e diversissima anche l'età. L'iniziativa era stata presa da compagne dei consultori che volevano fare alcune proposte concrete per l'applicazione della legge sull'aborto, proposte concrete per l'applicazione della legge sull'aborto, da qui si è passati ai temi del lavoro, il part -time, la legge sulla parità, l'espulsione generalizzata delle donne dal lavoro, la condizione di lavoro e la qualità della vita. c'era da un lato la gioia di trovarci insieme, non più soltanto alle manifestazioni, ma in un progetto comune, in quello della Nsu, di chiarirci, di capire meglio che cosa significa, di rispondere alla perplessità, ai dubbi, alle incertezze. Portavamo esperienze di lavoro, di forme di lotta, di appartenenza ai movimenti, di esperienze di partito molto diverse, ma in comune avevamo sicuramente la volontà di lavorare come donne e come compagne alla costruzione di un'unica opposizione al sistema e alla società. «Ma se la Nsu non è un partito, perché allora andare alle elezioni?» chiedeva qualcuna. Non sarà ancora una volta una delega a chi poi andrà al Parlamento? «No - si diceva - la Nsu nasce da una volontà dal basso, dalla volontà di contare e di controllare. Il rischio di un partito è di rinchiudersi, il rischio dei movimenti è di disperdere».

Almirante ci prova a Torino

Torino - È annunciato per giovedì 17 alle ore 17 in piazza S. Carlo un comizio di Almirante per il Msi. Il Cogidas di Torino ha consegnato al prefetto, al sindaco, al questore la seguente richiesta: «I genitori democratici e antifascisti del Cogidas venuti a conoscenza della richiesta fatta dal Msi di avere la disponibilità della piazza S. Carlo gravemente preoccupati per le prevedibili giuste reazioni della popolazione ed in particolare dei giovani, chiedono con fermezza che tale richiesta *non* venga accettata».

"A un anno dalla morte di Moro: Stato, democrazia, terrorismo"

Convegno nazionale indetto da Nuova Sinistra Unita

Torino 19/20 maggio Teatro Carignano

CONTRO lo Stato e il 'sistema dei partiti' che criminalizzano dissenso e opposizione

— il terrorismo, che accelera l'involuzione autoritaria e repressiva, che toglie ogni possibilità di esprimersi e di lottare alla gente

PER far crescere l'opposizione sociale di massa nel paese per la democrazia degli operai, dei giovani, delle donne, di tutti gli oppressi

Martedì pubblicheremo i partecipanti e le adesioni al convegno

Assemblea a Nuoro dopo il rifiuto dei lavoratori di cessare la produzione

Ottana: molta demagogia ma nessun accenno alle prospettive della chimica

Nuoro - Da mesi e mesi l'azienda parla di 600 operai 'esuberanti' da cacciare dalla fabbrica. L'aver oggi chiesto il blocco totale degli impianti e la cassa integrazione per più di 2 mila operai servirà sicuramente per ottenere, nelle trattative fra azienda e sindacato, il licenziamento dei 600 operai voluto dall'azienda, la mobilità selvaggia, maggiore sfruttamento.

Nell'assemblea generale di ieri, gli operai hanno respinto qualsiasi tentativo di fermata degli impianti. . Su questa linea si è mossa anche la dirigenza sindacale, (erano presenti i massimi esponenti sardi e Rinaldo Scheda) che dietro una fraseologia 'dura' di attacco ai padroni e al governo (a questo governo hanno precisato alcuni evidentemente con la coda di paglia, per paura che qualcuno attaccasse anche quello di qualche mese fa...) ancora una vola però ha mostrato tutta la debolezza di una strategia sindacale, quella dell'Eur, che qui in Sardegna più che altrove si è rivelata e si rivela fallimentare.

I sindacalisti del Pci hanno potuto aprirsi la loro bella campagna elettorale con durissimi attacchi verso chi aveva osato solo mettere in dubbio la validità della strategia sindacale di questi anni soprattutto nei confrinti della petrolchimica. È mancata qualsiasi autocritica, anzi, Scheda ha affermato che fa filosofia chi si attarda a porsi il problema sui perchè e sul come Ottana è nata, ormai c'è, bisogna difendere l'esistente. Molta demagogia ma nessun accenno alle prospettive dell'industria chimica oggi in Sardegna.

Non si è detto che la via del petrolio che aveva fatto della Sardegna unparcheggio ideale per le grandi introduzioni di base, risulta definitivamente tramontata, anche in seguito a scelte operate più che a Roma altrove, di smantellamento selvaggio? Non si è parlato dei profondi mutamenti della geografia economica dell'Europa, della mutazione di tutta la collocazione delle grandi isole del Mediterraneo come locazioni specifiche di lavorazioni di base del petrolio in una strategia geografica di rifornimento e alimentazione del mercato chimico europeo dopo l'estrazione del petrolio nel Mare del Nord, dopo la decisione dei paesi arabi di lavorare in loco il petrolio. Non si è detto soprattutto che ci troviamo oggi di fronte al fallimento storico di una ipotesi di sviluppo in Sardegna, quella petrolchimica.

Francesco Casula

La petroliera Sardegna affonda

La chiusura di Ottana è l'ultimo capitolo di una storia cominciata molti anni fa, quando qualcuno decise, al di là di ogni evidenza che il petrolio era una 'risorsa naturale' della Sardegna e su questo incentrò tutto il 'Piano di rinascita' dell'isola. Il piano prevedeva una serie di investimenti articolati settorialmente per un totale di 280 miliardi e la creazione di 16.000 posti di lavoro (eravamo nel 1963) questi investimenti furono dirottati sulla loora emergente chimica di base (petrolchimica in particolare, anzi unicamente) senza che questo tipo di industrializzazione rispondesse minimamente alle esigenze di sviluppo industriale della Sardegna.

La fine di questa 'grande illusione' la abbiamo, oggi, sotto gli occhi: la chiusura di Ottana e le tristi vicende della Sir. I motivi della creazione di un centro petrolchimico a Ottana (a 70 chilometri dalla costa più vicina, in una zona basata tradizionalmente sulla pastorizia) più che a motivi economici sembrano riferirsi a specifiche esigenze politiche: operare nella Sardegna centrale una rottura profonda dei vecchi schemi produttivi per creare una tale lacerazione sul tessuto sociale da disgregare i tradizionali schemi associati e di vita delle popolazioni della zona. Questo è forse l'unico obiettivo ragginto dal 'Piano di rinascita': lasciare dietro diz se un mare di disoccupati che non posson o più nemmeno tornare alle vecchie forme di sussistenza.

È spaventoso infatti constatare l'assenza di politica industriale davanti ai problemi della Chimica sarda, infatti i problemi di Ottana, e della Sir, sono stati affrontati a livello governativo solo come problemi finanziari, per trovare il modo con cui non mandare in galera vari personaggi, riducendo tutto a una questione finanziaria e di messa in cassa integrazione per evitare che la gente si muovesse in Sardegna. Ma è d'altra parte chiaro come dietro 'l'assenza di politica industriale' ci sia una deliberata volontà di lasciare decantare l'industria petrolchimic (nel senso che si chiodono gli impianti e si riduce la manodopera) sinchè non ne resti solo la polpa da assorbire in una dimensione internazionale. E la ristrutturazione della Montedison significa, in questo quadro, completa subordinazione alla grande industria chimica tedesca.

Questi i retroscena che hanno portato alla chiusura di Ottana e alla incapacità della Fulc di reagire (avendo accettato anch'essa la scelta petrolchimica) alle ripetute messe in cassa integrazione e alla pesantezza dell'attacco che viene portato a tutta l'isola (smantellamento di larga parte dell'apparato industriale, licenziamenti, creazione di un mercato del lavoro nerissimo, ecc...) che si riperquote anche all'interno delle strutture sociali.

Carniti dice che la denuncia della Federmeccanica è un pedalare su rulli, ma la cosa sembra troppo semplice

Strilla padrone che l'economia tira!

'Se il padronato strilla per gli scioperi, è segno che l'economia tira', ha fatto notare Paolo Leon, economista, concludendo il suo breve intervento al convegno economico giuridico dell'Flm su 'obiettivi contrattuali, politica economica diritto di sciopero'. È dunque questa la causa reale dell'iniziativa della Federmeccanica che ha citato in giudizio i dirigenti del sindacato metalmeccanico, chiedendo ai giudici di dichiarare illegittima ogni iniziativa di lotta e di cancellare di fatto il diritto di sciopero?

Ma se l'economia tira, al padronato non converrebbe chiudere i contratti prima delle elezioni? In effetti nelle ultime battute della trattativa, abbiamo assistito a comportamenti divergenti tra le imprese a partecipazione statale e quelle private. Le prime si mostrano disposte a chiudere il contratto, in modo che il governo possa vantare il successo negli ultimi comizi e spremere ogni voto possibile; le imprese private sono, al contrario, irriducibili e compiono atti di ostilità come la denuncia dei sindacalisti. Esse sono sicure di vincere le elezioni; pensano che il nuovo parlamento sarà di destra e accetterà di far coincidere l'interesse generale dei cittadini con il profitto privato. L'assenza quasi totale del cosiddetto partito dei lavoratori, il Pci, al convegno dell'Flm, ribadito dalla presa di distanza dell'*Unità* di ieri, mostra come il padronato non sia troppo lontano dal vero. Nel prossimo parlamento i metalmeccanici rischiano di non essere troppo popolari; meno, comunque, dei padroni.

La denuncia della Federmeccanica è stata giudicata da Carniti - a uno dei suoi primi impegni da segretario generale della Cisl - come una manovra dilatoria, 'un pedalare sui rulli, senza avanzare di un centimetro'. Si tratta probabilmente di una sottovalutazione della reale portata dell'iniziativa padronale. Dopo molto esitare la confederazioni - Carniti almeno - scendono in campo a fianco dei metalmeccanici e fanno sapere che non 'faranno mediazioni' tra padroni e categorie industriali.

L'attacco della Federmeccanica è però di portata maggiore. Molti giuristi presenti - presenti anche per testimoniare una scelta di campo a favore della classe operaia - hanno insistito sulla debolezza dell'atto della Federmeccanica sul piano del diritto; pochi hanno fatto caso ad uno aspetto insolito: un interminabile elenco di sentenze di *ogni provincia* che condannano le forme di sciopero; come se l'indicazione della associazione padronale fosse la lotta articolata fabbrica per fabbrica *tribunale per tribunale.*

Carniti ha colto nel segno quando ha detto: 'il padrone vuole che solo il sindacato possa dichiarare gli scioperi e solo quelli che il giudice ha preventivamente approvato. Il padrone dimentica che il diritto di sciopero non è nostro, ma è dei lavoratori'. Ogni tanto è bello sentirselo dire di nuovo, in un'epoca di autoregolamentazione dello sciopero e di legislazione di sostegno alla tedesca.

Il convegno dell'Flm è stato soprattutto una discussione di giuristi, avvocati, docenti universitari, magistrati. Gli economisti, se si esclude Caffè, Vianello, Filippo Cavazzuti, D'Antonio si sono defilati e marginalizzati. Un conto è difendere il governatore della povera Banca d'Italia; un conto diverso schierarsi con i disordinati e incolti metalmeccanici. Una questione di stile non vi sembra?

gierre

Dalla prima pagina

Di Acna si muore

nel 1977 titolavamo molti giornali dopo la denuncia del *QdL* sulla situazione dell'Acna e il lavoro di informazione del Collettivo Gente e Fabbrica. Ieri a Cengio la gente commentava in vario modo l'incidente, ricordando altri fatti (piccole esplosioni, fughe di gas) che tutti conoscevano, ma nessuno denunciava.

Il presidente della Montedison, Giuseppe Medici, ha visitato la fabbrica e in particolare il reparto distrutto che produceva il 25% della domanda mondiale di cloruro di alluminio, danni economici, ha subito affermato che 'bisognerà vagliare i danni reali prima di parlare di ripresa produttiva' senza 'peraltro porre in cassa integrazione i 40 operai del reparto esploso'. Il consiglio di fabbrica stà discutendo della possibilità di costituirsi parte civile contro la Montedison, per avere i propri tecnici nel corso delle perizie e impedire le posycvli strumentalizzazioni. Il timore è che la Montedison ora ricatti il sindacato e gli operai con la minaccia della chiusura del reparto per impedire ogni eventuale lotta.

Stamane Aurelio Moro l'operaio deceduto al momento dello scoppio, verrà portato a spalla dai suoi compagni di lavoro sino alla parrocchia di Cengio dove verrà celebrato il funerale. Trucchi, della segreteria nazionale della Fulc, terrà -l'orazione funebre'. Gli operai si stanno organizzando per dare vita con la popolazione ad una dimostrazione di solidarietà umana e politica. Arriveranno a Cengio delegazioni da Cesano Maderno, Piacenza, Castellanza e da altri stabilimenti chimici savonesi e nazionali. Sarà solo una presenza simbolica o l'inizio reale di un nuovo modo di operare in Val Bormida? Al collettivo Gente e Fabbrica dicono: «Finora nessuno ci credeva quando denunciavano la situazione di perciolo, adesso che si son stati i morti ci stringono la mano e dicono che avevamo ragione'. Trucchi per il sindacato, ha detto che non verrà chiusa la vertenza nazionale se non verrà prima risolta la situazione salute, per impedire alla Montedison di chiedere soldi per il miglioramento dei reparti usandoli poi per fini diversi.

Domani sera la popolazione di Saliceto e dei centri vicini darà luogo a una marcia sull'Acna, con le donne e i bambini in testa, in segno di protesta contro i continui attentati alla vita della vallata. Ieri mattina ancora un grave incidente nel corso delle produzioni. Una nube di gas, smentita dalla direzione, ma testimoniata da numerosi operai, ha rischiato di provocare un altro disastro. L'intervento del Pronto soccorso [illegible] della fabbrica e del reparto di manutenzione ha impedito che una nube di cloro invadesse nuovamente l'intera vallata.

Dopo le ultime lotte

Fiat: primo accordo alla finizione

Torino - Mirafiori e Olivetti si sono date appuntamento ieri mattina in tre diversi punti della città: con mostre, volantini, spikeraggi hanno riportato l'attenzione della gente sullo stato del contratto nazionale e delle vertenze in cui i due gruppi sono impegnati. A Porta Nuova e Porta Palazzo, data la grossa presenza di lavoratori nelle due zone, il dibattito è stato immediatamente vivo: 'Ma anche in Piazza Castello - dice Inì - molti si sono fermati a discutere e a chiedere informazioni. Erano per lo più, oltre ai lavoratori impegnati nelle scadenze contrattuali, anziani, pensionati interessati a quel che sta succedendo in fabbrica.' Intanto alle carrozzerie di Mirafiori è stata firmata la prima parte dell'accordo per la finizione. Le parti finora siglate riguardano l'aumento di organici nel reparto, modifiche ambientali e impiantistiche e la costituzione di una apposita squadra di cui è stata contrattata la composizione, la provenienza e la durata che dovrà recuperare le vetture rimaste ferme. Vanno ancora trattate le richieste poste dal consiglio di fabbrica per ulteriori modifiche dei settori a monte e a valle della finzione.

Giornali

Riunione dei consigli di fabbrica milanesi

Milano -I consigli di fabbrica dei quotidiani milanesi si sono riuniti con la segreteria provinciale della Fulc (Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai) per valutare si legge in un comunicato - 'la situazione di difficoltà e di precarietà esistente all'interno del settore ed esaminare in particolare lo stato delle vertenze e dei problemi attualmente aperti alla Sies, alla Temi, al *Corriere della Sera* all'Editoriale *Sole 24 ore* alla Same e alla Segisa *'Il Giorno'*. Dopo aver richiamato 'in primo luogo l'esigenza che si proceda all'applicazione integrale dell'accordo a suo tempo definito per *Il sole 24 ore* il comunicato sindacale aggiunge: 'er quanto riguarda la Same e la Segisa' *Il Giorno* il settore ha posto in rilievo come i due accordi recentemente stipulari abbiano determinato le condizioni concrete per il risanamento e il rilancio effettivo delle due aziende, la ci permanenza all'interno dell'area pubblica è stata riconfermata, contro le tendenze alla privatizzazione e allo smantellamento che pure erano affiorate all'interno dell'Eni e delle PpSs anche in tempi recenti.

Nel clima elettorale proseguono la settimana che si apre le trattative e le iniziative di lotta articolata delle singole categorie interessate ai contratti

Risposta sindacale troppo frammentata alla persistente offensiva padronale

Roma - C'è un filo rosso che lega tutte le vertenze contrattuali in atto: l'intransigenza padronale su temi quali l'orario, il 6x6, l'informazione, la mobilità, gli appalti. Temi su cui il padronato punta per definire rapporti di forza favorevoli da utilizzare dopo le elezioni. La vicenda dei metalmeccanici costituisce unindicatore padronato pubblico e privato intendono puntare sul braccio di ferro con il sindacato più 'duro', e forte di una tradizione di combattività dei lavoratori (la vicenda della denuncia alla segreteria da parte della Federmecanica non è casuale). Inutili sono gli sforzi di qualche settore confederale per far apparire differenze sostanziali fra Intersind e Federmeccanica. A proposito della irresponsabilità, padronale in una situazione di grave tensione politica Marinaetti, segretario generale aggiunto della Cgil parla vagamente di atteggiamento duro della Confindustria e di 'sostanziale non atteggiamento dell'Intersind'. Da domani le trattative riprendono sia con l'Intersind che con la Federmeccanica il 17 con la Confapi il 21 e 22 a Bologna si svolge l'assemblea nazionale dei delegati Metalmeccanici. Nel frattempo, oltre gli scioperi articolati di quattro ore la settimana, il 16, giorno della prima udienza in tribunale per le lotte 'illegittime', ci saranno manifestazioni davanti alle associazioni industriali territoriali.

Si parla di 'svolta decisiva' nella prossima settimana per la vertenza edili; ma finora gli incontri vengono definiti 'in concludenti', e per domani i sindacati chiedono che si vada finalmente al concreto della piattaforma, rifiutando 'i pasticci dell'ultima ora' propri dei periodi elettorali. Ma i nodi anche qui sono di scontro politico: oltre allaprima parte della piattaforma c'è il problema del salario a scadenza mensile delle festività, dell'organizzazione del lavoro, del controllo del subappalto, delle casse edili, tutte questioni che vanno ad incidere sulle fonti nere di profitto e sul controllo sulla forza lavor del piccolo e grosso padronato edile. Il 22 maggio vi sarà uno sciopergikzionale di otto ore del settore, con manifestazioni regionali.

Un giudizio 'sostanzialmente negativo' vien dato dai sindacati elettrici sulla prima sessione di trattativa per i lavoratori dell'Enel; tuttavia i sindacati qui vogliono essere 'responsabili', e non proclamano iniziative di lotta!

Perfettamente allineati con la Confindustria sono anche gli industriali grafici, con cui le trattative sono state rotte per 'pesanti chiusure'; riprenderanno mercoledì msftjz si va attuando il pacchetto di ore di sciopero fungiwp9 maggio, a cui sono state aggiunte quattro ore da gestire a livello provinciale. Il 16 e 17 è la volta dei chimici, che attuano frattanto entro il 16 otto ore di scioperi articolati, oltre allo sciopero di due ore il 15 del gruppo Anic, contro la decisione di chiudere lo stabilimento di Ottana. Domani una giornata internazionale di lotta impegnerà i chimici italiani, francesi, inglesi e spagnoli contro la chiusura dello stabilimento di Liverpool.

Le forze in campo sono milioni di lavoratori anche senza contare il pubblico impiego, che ha ancora in ballo il vecchio contratto. Perchè Lama invece di sollecitare e promuovere una risposta generale rilascia dichiarazioni sul 'grave fenomeno dell'assenteismo' a suo parere da risolvere in accordo con i padroni?

Sciopera martedì il pubblico impiego

Roma (agenzia) - Martedì 15 scioperano gli statali, i dipendenti degli enti locali e della scuola per sollecitare la presentazione da parte del governo del decreto legge attuativo della parte economica e del primo inquadramento secondo gli accordi già sottoscritti per il vecchioc contratto.

Non saranno esentati dallo sciopero per decisione della federazione Cgil Cisl Uil gli statali operanti negli aeroporti, e e quindi non si volerà. anche le segreterie nazionali dei pensionati, sciopero.

A San Cipriano formano un comitato elettorale per l'acqua

San Cipriano D'Aversa (CE) - È possibile che nel 1979 dei compagni 'costruiscano' una lista di opposizione per sconfiggere nel loro comune l'analfabetismo, per far arrivare l'acqua nelle case e l'illuminazione nelle strade?

A San Cipriano, un comune di tredicimila abitanti, quest'anno è presente (anche) alle comunali una lista di Nuova Sinistra - simbolo: falce e pugno incrociato - il cui programma è frutto dell'incontro di militanti provenienti dall'autonomia operaia ('la nostra presenza anche in lista è per stare dentro le masse anche in questa scadenza, per rompere l'emarginazione della provincia' dice un compagno) da compagni di democrazia Proletaria e da militanti di un gruppo di base, 'Gruppo uno' ('lottiamo da anni per una presa di coscienza della gente sui propri bisogni, a San Cirpiano, a Casapesenna, qui nella propria realtà; e poichè prima di questa esperienza nulla c'era in paese che stimolasse un qualsiasi impegno di lotta, ci chiamammo con il numero uno', mi dice un altro candidato).

Il programma della lista: lottare per realizzare l'edificio scolastico elementare da 5 anni 'in costruzione' e per costruire quelle altre due scuole necessarie ad abolire i doppi turni ('a San Cipriano' mi dicono 'l'analfabetismo supera il 10% ed il 50% degli abitanti non ha superato la quinta elementare'). Fare arrivare la luce in tante strade del paese dove l'illuminazione pubblica non c'è; fare arrivare l'acqua. Questa qui è una storia particolare: l'acqua a San Gipriano una volta arrivava a tutte le ore del giorno e in tutti i mesi dell'anno. Da quando è stato costruito nella vicina Castelvolturno il villaggio Coppola noto insediamento speculativo turistico democristiano, l'acqua manca nelle case 24 ore su 24 per i 4 mesi estivi.

A San Cipriano hanno governato in questi decenni sia la Dc sia le giunte Pci-Psi-Psdi.

Il Pci ha gestito - con Psi e Psdi - il comune senza per nulla distinguersi dalle gestioni Dc; solo ora, dopo le manifestazioni popolari, i blocchi ferroviari, per l'acqua negli ultimi due anni si ricorda di formare, ovviamente con la Dc e soci, un comitato di lotta elettorale per l'acqua; 'le lotte ottennero stanziamenti per 300 milioni per fare arrivare l'acqua, ma la regione ancora li deve investire'. Questo l'impegno di lotta di 'Sinistra Nuova': costruzione di scuole, fogne, servizi (acqua, luce, ecc.) anche per ottenere centinaiai di posti di lavoro: a San Cipriano ci sono 600 disoccupati.

R. Di Francesco

Le coop. culturali Puntare sull'impresa sociale

Roma (m.m.) - Si conclude oggi all'Hotel Jolly il congresso dell'Associazione Nazionale delle Cooperative Culturali. Ne parliamo con alcuni compagni della Nuova sinistra in una pausa dei lavori. 'È un congresso difficile - comincia Mario Cocco - c'è una realtà disomogenea, con una divisione tra le vecchie cooperative culturali e quelle nuove, legate a situazioni di movimento. Queste ultime vengono da una realtà sociale di disoccupazione giovanile ed intellettuale e hanno come obiettivo dil'occupazione e quindi il prodotto culturale, visto che adesso vivono una situazione di autosfruttamento e lavoro nero. Il problema che si pone in questo congresso è che Associazione in questi ultimi quattro anni è stata incapace di gestire queste realtà, il gruppo dirigente non è stato in grado di essere utile a questa crescita'. Interviene Roberto: 'Diciamo che in questi anni c'è stata anche una mancanza di volontà da parte della Lega delle Cooperative di costruire coordinamenti territoriali a livello regionale. Finora la Lega era abituato al 'fiore all'occhiello' delle cooperative fatte da intellettuali che chiedevano soprattutto mezzi rispetto al mercato e ora non si ritrova con queste nuove cooperative che rappresentano una realtà sommersa. Mentre s'incrociano i commenti su quello che succede 'di fuori' prosegue Mario Cocco'. Il primo giorno ci sono stati molti interventi fumosi, inconcludenti, pieni di elucubrazioni sulla 'Cultura'. Abbiamochiesto come cooperative culturali del Lazio di modificare l'ordine del lavorox per affrontare problemi concreti. La proposta è stata accettata e si è passati a lavorare in gruppi di lavoro, solo che contemporaneamente c'erano vari problemi per manovre di corridoio effettuate da Pdup-Mls e da pezzi del Pci tesi a portare ad una gestione manovrata e verticistica dl Congresso svuotando il lavoro della realtà regionale e favorendo inoltre chi, nella Lega, vorrebbe 'sbarazzarsi dell'Associazione', Noi coe compagni dell'area di nuova sinistra portiamo avanti il nostrox discorso sul rapporto tra imprese cooperative e strutture di base, favorendo una intersettorialità a carattere regionale, pr un'Associazione che sia in grado di dirigere uno sviluppo programmato, rifiutando la logica assistenziale e vedendo le istituzioni come controparti a cui rapportarsi vertenzialmente'. Conclude Salvatore della Cldd. «Noi puntiamo su un'impresa soxiale. Sulla cultura: le cooperative devono partire dal collegamento con chi esprime cultura.

DIBATTITO

Radicali: sono a destra o a sinistra del Pci?

Franco Calamida

La 'questione radicale' è oggi un importante indicatore di ciò che cambia nei comportamenti sociali e nel modo di rapportarsi alla politica. È una 'risposta', almeno apparentale, alla crisi delle istituzioni, e di valori, che attraversa la società e anche alle aspettative, o rinunce, di non piccoli settori di massa, per lo più di sinistra e progressisti. La 'questione radicale' investe inoltre, anche la storia, e il progetto in costruzione, della sinistra di classe. Gli altrui successi non sono mai prodotto dell'altrui perfidia e stupidità; molto più spesso sono il portato dei nostri ritardi nel cogliere quanto profonde siano le modificazioni del reale. Queste hanno imposto, e ancora impongono, un nostro processo di trasformazione. Non certo per adeguarci alla realtà, ma per conoscerla, come prima condizione per cambiarla. La matrice liberal-radicale ha consentito a questa formazione politica di cogliere in anticipo sulla stessa sinistra di classe il processo di involuzione dei valori e delle strutture della democrazia rappresentativa, nella specificità della situazione italiana, un paese ove non è stata completata mai una rivoluzione democratico-borghese.

L'incontro di esperienze e culture operaie e studentesche prima; il femminismo, il movimento del '77 poi hanno prodotto scosse profonde dentro la società, e contro le istituzioni, che la sinistra storica ha gestito in forma di baratto con la Dc, per la spartizione, per l'appunto, del potere dentro le istituzioni. La sinistra di classe, armata di ideologie e di schematismi utili solo a non capire cosa stava accadendo, non ha a sua volta nè colto la dimensione 'contingente' del terreno di lotta democratica nè il nesso generale e strategico tra lotta democratica e lotta per il socialismo. Basti ricordare il 'dogmatismo del senso comune' che portava a dire: «Non è proponibile il referendum sull'aborto, perchè la classe operaia non è pronta». Quando il buon senso vero avrebbe almeno consigliato di considerarla composta da operai e operaie, uomini e donne.

Al contrario, proprio per la sua fiducia nei valori radicalborghesi e nel possibile uso democratico di queste istituzioni, il Pr condotto una lotta parziale, ma efficace. Di tipo istituzionale, che appare però all'esterno antistituzionale.

I referendum sono inoltre la scelta concreta, e praticabile, di un definito terreno di scontro contrapposto ai grandi programmi generali, in realtà enunciazioni di impossibili desideri. L'indeterminatissima, e proprio per questo efficace nel breve periodo, proposta radicale si è dunque inserita negli spazi lasciati aperti tra la domanda di democrazia e partecipazione di settori della società, la strategia in crisi della sinistra storica e i ritardi di quella di classe. Non offre certo una risposta operante, ma propone una identificazione di quanti sono, giustamente, in dissenso con l'unanimismo oggi dominante.

A sinistra oggi. E domani?

Si colloca, va detto, a sinistra e non a destra del Pci, almeno in questa fase. È la denuncia, sia pure unilaterale e dall'altro delle istituzioni, della crisi della mediazione del rapporto masse-Stato, nella forma praticata dai maggiori partiti. E propone un'altra, più 'moderna' forma di delega. Questa proposta, non a caso avanza con l'arretrare di una egemonia proletaria e sui ritardi di una cultura operaia, economista e non ancora capace di cogliere l'insieme delle contraddizioni che percorrono la società e i nuovi movimenti. Responsabilità questa delle rappresentanze politico-sindacali, ma anche dei soggetti. E questo è il nodo del problema. La tradizionale accusa rivolta ai radicali di non analizzare i rapporti di forza e di classe è inconsistente. Li conosco, ne conosco la debolezza e la considerano una loro forza, nel senso che operano su altri terreni. Fuori, certo, lo sanno e lo dicono, dal movimento operaio. La testimonianza individuale domina sul significato dell'azione di massa, il movimento d'opinione è tutto, le forme di mobilitazione delle coscienze, quali lo sciopero della fame, le sole valide. Il pacifismo, e le forme di lotta pacifiste hanno infatti presa proprio nella misura in cui viene politicamente ridimensionato il ruolo di quelle operaie e di massa. E questo proprio nella 'fase del terrorismo'.

Le false "verità" e la verità della storia

Le ideologie e pratiche pacifiste, che hanno una tradizione storica significativa, e sovente di scontro con il potere, si presentano come giusta denuncia di ingiustizie sociali, ma anche come portatrici di 'verità' che sono false nell'analisi e concezione della storia: nessuna verità vera può prescindere dalla dura realtà, cioè dalla dimensione della lotta di classe in una società divisa in classi antagoniste. Da un lato dunque la lotta armata, dall'altro la lotta di idee, sacrosanta, ma considerata dai radicali di per sè capace di trasformare il mondo. Tutto li divide, salvo la convinzione di fondo che sono i grandi uomini, armati o disarmati, a fare la storia e non le masse e la loro autoorganizzazione. Se la proposta radicale (e la concezione liberale dell'individuo) attrae anche i compagni con una storia personale di lotta di classe e azione collettiva, dobbiamo innanzitutto capire perchè. Affermare noi siamo 'i puri' e loro gli 'impuri' non spiega nulla. Tutta la sinistra di classe ha avviato una riflessione critica sulla sua storia, in particolare sulla violenza considerata valore in sè e non dell'avversario e come condizione imposta della lotta di classe. E questo non è solo questione di errata analisi della fase, ma più in generale del rapporto tra l'autonomia dei valori proletari, le pratiche di oggi e il progetto di partito proletario nuovo e di cambiamento della società. Questa riflessione, ancora incompleta, e ricolloca con rigore teoric (e coerente pratica quotidiana di comportamenti e di lotta politica e culturale), in una dimensione di classe, il problema della violenza oppure i poli dominanti resteranno il terrorismo e la mistificazione nell'analisi della storia del pacifismo, con le sue potenzialità d'influenza oltre, ovviamente, le ideologie reazionarie del cosiddetto ordine pubblico.

Crescita dell'opposizione di massa e ruolo di Nsu

Per quanto difficile possa oggi apparire la risposta è tutta sul terreno delle lotte, dell'autoorganizzazione di massa e del progetto di crescita teorica, politica e organizzativa dell'opposizione di classe. Nsu, proiezione del conflitto sociale nelle istituzioni, ne è un pezzo importante. La più corretta posizione sul problema dell'influenza della proposta radicale nell'area della nuova sinistra è stata espressa, su *Lc* e sul *Manifesto* da Manconi: 'La continuità col passato è garantita solo da loro stessi (Boato e Pinto ndr), dalle loro assicurazioni. Al contrario Nsu, per quanto debole e confusa, affida questa rottura nelle continuità di un qualcosa di base sociale, a una possibilità d scelta collettiva, a un legame di movimento'.

Capire le ragioni dell'influenza d'opinione ed elettorale del Pr consente, e perchè no, di imparare, per alcuni aspetti, qualcosa su come muoversi su terreni che loro hanno sperimentato, ma anche di cogliere gli elementi di crisi della proposta radicale.

Il passaggio da movimento d'opinione a Partito sta incrinando proprio il suo rapporto con i movimenti, dal movimento delle donne a quello antinucleare e di liberazione sessuale, dal rapporto con aree di giovani a quello di settori democratici e aree di intellettuali - massa (e non dobbiamo invece troppo sorprenderci del potere di attrazione verso i grandi produttori di cultura, così pronti, nel nostro paese in particolare, a schierarsi di volta in volta con chi sta vincendo, con chi è più 'moderno', chi emerge ecc. ecc.). La forza di oggi, e debolezza di domani, del Pr è la concezione della politica. Si presenta come rifondatore e critico delle forme tradizionali della politica e in realtà cresce sul crescere della tendenza alla delega. Il suo essere 'moderno' è in larga misura un uso abile delle tecniche d'informazione e formazione dell'opinione di massa, sviluppate negli Usa. Denuncia le istituzioni, e raccoglie consensi, con una concezione della storia che assegna alle istituzioni (e allo Stato) un ruolo dominante ed indistruttibile. È paladino della democrazia e cresce sul ruolo carismatico-autoritario di un personaggio, che garantisce la rappresentazione (più che la rappresentanza politica) del dissenso.

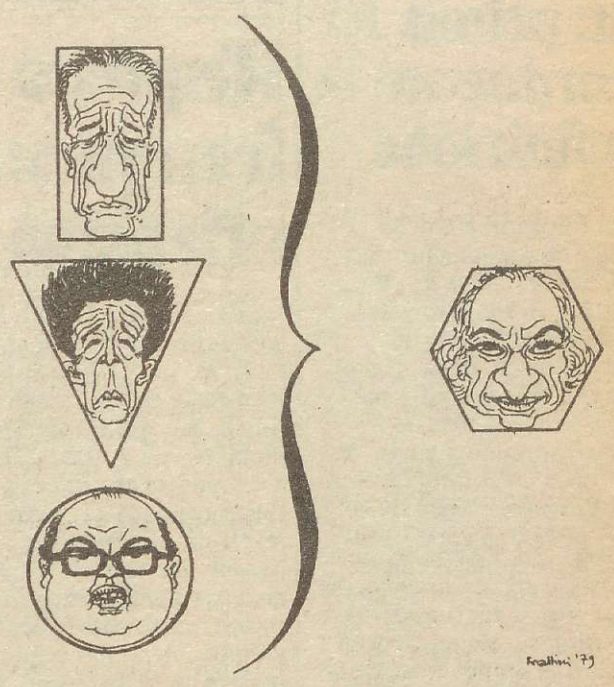
I rischi di operazioni ambigue nelle istituzioni

Proprio il suo rafforzamento elettorale prelude ad ambigue operazioni. La sua avanzata 'congiunturale' non sviluppa un progetto operante di trasformazione della società, per il semplice motivo che nega ogni ruolo delle forze che possono attuarla. La sua è una rifondazione non della politica, ma delle forme istituzionali della politica. È l'autonomia dal sociale dell'opposizione istituzionale dentro alle istituzioni. È solo un modo diverso di proporre il dominio delle istituzioni sul conflitto sociale, e di negare così la politica come conflitto e antagonismo, la sola che consente un ruolo attivo, creativo partecipato e protagonista dei diversi soggetti sociali e movimenti.

Le opinioni, senza lotte, strumenti e forme autonome d'organizzazione di massa, non bastano per affermare bisogni di vita, di lavoro, di libertà, di capacità di decidere. Fuori da questa dimensione di clzsse, nessun progetto di trasformazione vive a lungo e regge alla verifica dei fatti.

Con questi argomenti dobbiamo condurre una serrata, e non rissosa, polemica politica con i radicali e anche chiedere agli elettori di schierarsi con noi, con Nsu sulla questione di fondo: lo sviluppo della lotta di classe e di massa come condizione per la trasformazione della società, la sola vera difesa delle libertà e degli stessi diritti civili.

Pannella visto da Forattini



Vignetta pubblicata da "la Repubblica" il 3/4/79.

... e da Gianni Baget Bozzo

«...il Pr occuperà in Parlamento una posizione di centralità che gli consentirà di essere il partito 'arbitrale'. Da quel momento sorgerà inevitabilmente la tensione tra il carisma del leader e la composizione politica del gruppo parlamentare... Il Pr postelettorale non avrà più 'tuttopannella'... Chi sarà l'avversario più avversario per la centralità radicale? La Dc o le sinistre storiche?». È una questione importante e, da parte nostra come QdL *intendiamo aprire un serio dibattito, rivolgiamo la stessa domanda al Pr e ai compagni presenti nelle sue liste.*

Dall'articolo "Il Partito Radicale da Pasolini a Sciascia" pubblicato da la Repubblica il 12/4/79.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Le polizie europee a convegno hanno confrontato i reciproci sistemi repressivi

Protetti da uno spiegamento di forze eccezionale, i capi di polizia di 15 paesi europei si sono dati convegno a Londra per una riunione di due giorni su alcuni temi riguardanti le grandi città, traffico, delinquenza e, in ultimo, ordine di Roma, Madrid, Atene, Francoforte, Parigi. I personaggi chiave più squalificati di ex-dittature, hanno così potuto conversare con i dirigenti di sistemi di repressione molto più sofisticiati, ma non meno potenti. L'occasione di questa 'rimpatriata' sono stati i festeggiamenti per il 150° anniversario di fondazione della polizia londinese (Scotland Yard) la quale, dopo che per decenni era stata il simbolo della correttezza e democrazia britannica, ha ora più che mai bisogno di un rilancio della sua immagine essendosi 'trovata' immischiata in numerosi casi di violenza e concussione.

Il ministro degli interni, nominato dal neo-premier conservatore inglese Margaret Thatcher, Whitelaw, non ha perso l'occasione per ribadire che il suo governo è e rimane fondato sulla 'Legge' e sull''Ordine' e ha avanzato richiesta di una più stretta collaborazione tra le varie polizie; da notare che proprio alcuni giorni or sono il governo conservatore ha emanato un pacchetto di leggi che portano ai quasi cento-ventisettemila poliziotti britannici notevoli aumenti salariali.

Nessun osservatore esterno ha potuto ovviamente presenziare ai lavori, ma è certo che la polizia britannica ha presentato numerose innovazioni tecniche per combattere la delinquenza ed i moti di piazza; d'altronde già da tempo gli inglesi possiedono centri di addestramento di notevole ampiezza e l'esperienza di repressione in Iralanda è stata per loro una scuola ricca di insegnamenti.

Al termine della riunione i partecipanti hanno tenuto a precisare che essa si è mantenuta su un piano strettamente tecnico, limitando gli ordini del giorno ai meccanismi di intervento delle polizie, ma in un momento come questo in cui metà dell'Europa va alle urne è chiaro che l''Europa delle polizie' va alla ricerca di un proprio ben definito ruolo di egemonia ed intervento.

Leo G. Guerriero

Dopo gli attacchi di Khomeyni l' ''Ayandegan'' veniva violentemente boicottato

Iran: giornale progressista sospende le pubblicazioni

Continuano in Iran le esecuzioni sommarie di persone responsabili di omicidi sotto il regime dello scià. Radio Teheran **ha detto a proposito dell'esecuzione dell'uomo d'affari Elghanian che egli «è stato giustiziato non perchè xreo, ma perchè era una spia, un sionista venduto all'estero che spiava per Israele».**

Il quotidiano progressista Ayandegan, **i cui fogli venivano sempre più spesso bruciati dopo gli attacchi rivoltigli da Khomeini in persona, è uscito ieri per protesta a 4 pagine, Di cui tre bianche, annunciando la sospensione delle pubblicazioni in attesa di chiarimenti ufficiali sulla libertà di stampa.**

Theran - La vendita del quotidiano della sinistra indipendente *Ayandegan* è stata boicottata ieri da molti rivenditori di giornali, in seguito alla violenta denuncia mossa contro di esso dall'ayatollah Khomeini. In seguito a ciò il giornale ha deciso di sospendere le pubblicazioni. Secondo fonti dell'*Ayandegan*, alcune persone hanno attaccato e distrutto quelle edicole dove il giornale veniva venduto. Molti studenti si sono offerti volontari e hanno continuato a distribuire il giornale attraverso la capitale. La campagna contro l'*Ayandegan* era iniziata giovedì con la diffusione per radio di un comunicato dell'ufficio di Khomeini, che accusava il giornale di pubblicare notizie in contrasto con gli interessi musulmani. Il comunicato smentiva categoricamente una notizia diffusa dal quotidiano secondo cui Khomeini nel corso di una intervista a *Le Monde* avrebbe assolto la sinistra iraniana dalla responsabilità dell'assassinio dei suoi deu collaboratori, il gen. Gharani e l'ayatollah Motaheri. Nel far questo, secondo gli osservatori, l'*Ayandegan* avrebbe cercato di prevenire un giro di vite del governo nei confronti delle sinistre.

Radio Teheran, riprendendo ieri un commento televisivo, ha attaccato in termini violenti i redattori del quotidiano in questione, oltre a quelli del *Peygham Emruz* (radicale di sinistra) e dell'*Ahangar* (settimanale satirico). L'emittente ha accusato l'*Ayandegan* di avvelenare la pubblica opinione e di fomentare la disillusione sui risultati della rivoluzione. L'emittente ha inoltre affermato che il giornale è finznaito dai sionisti, e che il suo proprietario reale è l'ex ministro dell'informazione Dariush Homayun.

Recentemente il quotidiano aveva sostenuto che il gruppo Gorghan responsabile dell'assassinio dei due principali collaboratori di Khomeini, era costituito da musulmani fondamentalisti e non era un'organizzazione con interessi imperialisti e di sinistra come dichiarato dal governo. L'edizione di ieri dell'*Ayandegan* conta quattro pagine, di cui tre completamente bianche, invece delle 12 abituali; in un articolo intitolato 'Ayandegan deve continuare a uscire?' i redattori dichiarano di aver deciso di sospendere la pubblicazione 'fino a che il governo non avrà annunciato la sua posizione ufficiale sul problema della libertà di stampa e di opinione in Iran'.

Intanto il tribunale rivoluzionario di Isfhan (Iran centrale) ha condannato a morte e fatto fucilare un sottufficiale di polizia 'per aver ucciso una persona e ferito un'altra' durante la rivoluzione. Per aver ucciso oppositori dello Scià, il tribunale islamico di Mashad (nell'Iran nordorientale) ha fatto fucilare un'altra persona. L'annuncio dele nuove esecuzioni è stato dato da *Radio Teheran* la 'voce della repubblica islamica'.

Carter furente

Caos in California per la benzina

New York - Il razionamento della benzina adottato in California non sta dando i risultati voluti. La situazione è caotica da un capo all'altro dello stato, con lunghissime file di auto, alcune dai 10 ai 12 chilometri davanti alle stazioni di servizio. Come nei giorni scorsi non sono mancati episodi di violenza e incidenti. La scarsezza di carburante comincia ad essere accusata anche negli Stati vicini alla California, ma il governo federale apparentemente non è in grado di fronteggiare una situazione sempre più difficile. Intanto il presidente Carter ha venerdì sera replicato con durezza alla decisione della camera dei rappresentanti di bocciare il suo piano preventivo per un razionamento della benzina

La camera aveva respinto il piano gioved) con 256 voti contrari e 159 a favore, nonostante il senato l'avesse approvato mercoledì. «Sono rattristato e imbarazzato per il governo della nostra nazione - ha detto Carter. Non voglio accettare il giudizio di una maggioranza della camera dei rappresentanti i cui membri hanno, apparentemente, messo la testa nella sabbia e si rifiutano di agire».

Il presidente visibilmente irritato, ha aggiunto: «sfido il congresso a presentare ed approvare entro novata giorni un altro piano giusto ed equilibrato».

Un documento-appello alla nazione del Comitato di autodifesa sociale

Polonia: un abisso tra autorità e popolo

Varsavia - Dopo trentacinque anni di Polonia popolare (comunista) un abisso divide l'autorità dalla popolazione. Questa affermazione si legge in un appello alla nazione lanciato dal Comitato di autodifesa sociale (Kor)). Nel teatro si legge che la Polonia: 1) non è indipendente; 2) che non si rispettano i diritti civili e umani; 3) che non si realizzano i principi fondamentali della democrazia politica che tutte le istituzioni rappresentative sono pura finzione e che i tribunali non sono più indipendenti; 4) che non sono rispettati i principali presupposti della libertà di coscienza e di fede e che l'ingerenza dello stato nella vita della chiesa ha un carattere repressivo mentre i mezzi di informazione sono monopolio dello stato e la cultura e la scienza completamente asservite alle autorità politiche;5) che la situazione morale della società si degrada, che si notano sempre più atteggiamenti cinici opportunistici e caratteristici e che la corruzione si estende continuamente mentre si nota il lusso di cui si circondano molto spesso coloro che appartengono all'apparato del potere'. L'economia polacca, prosegue il testo della Kor, si trova in uno stato disastroso a causa della situazione catastrofica delle forniture di energia, dei trasporti e delle restrizioni alle importazioni. Il sistema di pianificazione e di coordinamento ha, in pratica, cessato di esistere. L'indebitamento del paese, continua il Kor, ha ormai raggiunto il livello di 15 miliardi di dollari e per il solo pagamento dei rimborsi e degli interessi la Polonia dovrà versare nel 1979 4,1 miliardi di dollari, vale a dire una somma corrispondente alla metà del valore delle esportazioni polacche verso l'occidente. Si è privilegiato il settore socializzato dell'agricoltura rendendo molto difficile le condizioni dei coltivatori diretti che realmente forniscono i mezzi di alimentazione alla società polacca. Ci si dovrà dunque attendere quest'anno una diminuzione della produzione agricola. Il salario reale, sempre secondo il testo, si è abbassato in modo tale che nelle famiglie dei lavoratori meno pagati e con molti bambini la situazione è diventata veramente 'misera'.

In una situazione in cui la pace sociale è minacciata - dice il Kor - ci si dovrebbe aspettare un senso di responsabilità e di giudizio da parte dei dirigenti: si osserva invece il contrario. Il testo ricorda lo spostamento, definito abusivo e brutale, di un tabernacolo a Tychy che ha provocato una dimostrazione della popolazione, gli attacchi organizzati da gruppi della gioventù socialista contro le 'Università volanti' e l'attentato contro il monumento di Lenin a Nowa Huta (sobborgo di Cracovia) che è stato sfruttato dalle autorità per un'azione di repressione contro i dissidenti.

Nella storia della Polonia popolare - si legge nell'appello del Kor - le esplosioni di disperazione sono state pagate col sangue degli operai. Evitare ora un altro dramma dipende soprattutto dalle autorità, ed anche da un atteggiamento generale della società; quest'ultima deve cessare di avere un atteggiamento apatico e passivo. Sempre secondo l'appello del Kor, bisogna intraprendere una discussione generale su tutti i problemi del paese, stimolare l'iniziativa dei polacchi e non escludere nessuno da questa discussione. Con senso di responsabilità costatiamo che il nostro paese conclude il testo dell'appello, si trova in una situazione drammatica e chiediamo quindi a tutti i polacchi di agire in maniera consona agli interessi nazionali, indipendentemente dalle loro opinioni politiche. Gli osservatori affermano che l'appello del Kor segue a breve distanza due interventi avutisi recentemente durante una riunione della cellula comunista dell'Unione degli scrittori polacchi, ad opera dello scrittore e sociologo Stefan Bratkowski, che ha fatto all'interno del partito osservazioni molto simili a quella dei dissidenti del Kor. Le affermazioni di Bratkowski e del Kor a giudizio degli osservatori sembrano convergere sul senso di una solidarietà nazionale e sociale e non appaiono dunque ostili al sistema, ma denunciano egualmente uno stato di disagio sociale ed economico che viene considerato come ormai giunto ai limiti della tollerabilità.

Musica

Il fenomeno di un filone musicale, forse anche criticabile

Il Blues, lo spinello e la Coca Cola

Che l'ideologia espressa dai mass-media finisca col condizionare l'ascoltatore regolarmente sintonizzato su un determinato canale non lo si discute nemmeno. L'avvento delle radio libere democratiche ha certamente dato grande impulso a molte forme di musica trascurate dai canali ufficiali e permesso un lavoro di controinformazione massiccio che ha visto la proposizione di molti programmi alternativi riguardanti i generi musicali più disparati, ma a qualche anno di distanza si possono cominciare ad azzardare alcune critiche rispetto al modo con cui certa musica viene messa sul piatto. Intanto certe rubriche specifiche sono veramente concepite in maniera tale da essere recepite solo dagli addetti ai lavori e inoltre si nota troppa disparità tra la presentazione della musica 'colta' e quella 'non stop', quasi a ribadire ulteriormente il fatto che certa musica non può coesistere con altra. Se un certo tipo di scelta è stato fatto su basi culturali ben precise, non si capisce perchè un brano di musica classica lo si possa ascoltare solo in fase di programmazione specialistica e non per esempio come intermedio tra un pezzo rock e uno jazz; certe posizioni in sostanza conservatrici, non fanno altro che favorire il mantenimento di una concezione classista della musica. Ma la cosa che viene a galla con maggiore evidenza è la sovente mancanza di criticità nei confronti del materiale usato: mi sembra perlomeno semplicistico etichettare con il termine alternativo un genere di musica semplicemente perchè non è ballabile in discoteca o gettonabile in qualche juke-box. L'informazione riguardo ad una 'musica da non consumare' va discussa, vista nel contesto in cui è nata e criticata nel momento in cui viene riproposta. Negli ultimi due anni, ad esempio, la musica blues ha acquistato sempre più proseliti e il seguito di massa che assiste oggi ai concerti di questo genere sta davvero diventando notevole. L'assioma ricorrente, anche se ovviamente ridotto ai minimi termini, è: 'La musica blues è stata creata da un popolo di sfruttati, è fuori dagli schemi commerciali, lascia spazio alla creatività, quindi è una musica per i compagni', la logica conseguenza di un siffatto ragionamento è il comportamento infantile di molti giovani che assistono ai concerti intendendoli solo come un grande happening a cui fare contorno con il battito delle mani, che tra l'altro risulta quanto mai demagogico e spesso addirittura luogo comune, e non certo come momento di valutazione complessiva. Quando la musica viene eseguita lasciando spazio alla scissione psicologica della dimensione gioiosa da quella culturale, essa si presta a strumentalizzazioni. Il senso ludico, da solo, dà adito alla commercializzazione del prodotto, il tipico esempio è rappresentato dalla musica da discoteca che permette di scaricare tensioni ed esuberanze, ma che non lascia nulla di concreto su cui basare una crescita culturale o un'analisi storica del fenomeno, ci si sente slegati dalla motivazione creatrice e potenzialmente coinvolgente, si rimane dunque senza un filo da seguire che potrebbe invece portare all'identificazione di un'insoddisfazione o di un malessere comune; la dimensione intellettuale, del resto, non basta perchè finisce con il prescindere dall'esigenza del personale che necessità di creatività, movimento e comunicazione che si possono raggiungere solo con una visione più vasta della musica, intesa proprio come fattore socializzante. Il fenomeno blues, invece, mi sembra di notare che sia preso in considerazione proprio come lo fu il rock verso la fine degli anni sessanta, cioè come pretesto per potersi trovare insieme a parlare, a fumarsi uno spinello o a bersi una coca-cola con un contorno di musica, di colori e di persone in sintonia con il proprio modo di pensare. Se i grandi meeting o quelli più piccoli di casa nostra (vedi Parco Lambro) sono miseramente falliti è stato solo perchè rappresentavano una sovrastruttura e tale era la musica suonata con tutto ciò che c'era intorno.

Il riappropriarsi di una certa cultura, di una certa tranquillità e di una certa armonia non può avvenire se non attraverso il filtraggio della struttura originale attraverso la nevrosi che ci impone la società tecnologica della sveglia costantemente puntata alle sette del mattino, del panino ingurgitato a pranzo o delle trenta sigarette fumate per abitudine. Albert Ayler faceva suonare i suoi tromboni in modo da ricavare suoni alternativi per richiamare alla memoria le 'stecche' normali che si sentivano nelle bande improvvisate dei paesi, ma per ritrovare il medesimo senso di pace e di gioia che provavano chi li ascoltava dovette rielaborare un'deologia ormai improponibile nella sua immediatezza perchè i fattori socio-politici ed ecologici erano irreversibilmente cambiati, per riproporre lo stesso suono del passato ha dovuto attraversare e digerire il presente con tutte le sue esigenze. Il ritorno ad espressione originale lo si può effettuare solo superando la nevrosi e non cercando di evitarla. I canali alternativi quando ci propongono la musica blues etichettata come musica genuina da seguire senza distinzione, cadono in errore perchè non specificano che l'importanza del fenomeno, sta soprattutto nella derivazione etnica della musica, nel legame dell'esecutore con le proprie radici, nella riproposizione di un tema che tiene conto del proprio scontento che si ribella fino a far nascere dalle proprie angosce la gioia di vivere espressa musicalmente.

Esistono purtroppo anche forme di blues commercializzate che vengono fatte passare per buone e che trovano via libera nella scia della acritica accettazione passiva di una musica che si crede indiscriminatamente tradizionale; ma questo chi ce lo spiega?

Roberto Caselli

Da Lucio Dalla fino all'attuale personaggio-prodigio della nostra musica leggera. Un viaggio, un baratro fra due modi d'intendere il contatto con i giovani

A Milano esposizione di disegni 'politici'

Segno e ironia nelle caricature di Berardinelli

Si è conclusa ieri a Milano una mostra di caricature 'politiche' eseguite da Massimo Quinto Belardinelli. L'esposizione si è tenuta alla libreria Utopia, che in questo periodo presenta un calendario ricco di iniziative. Come anche detto nella presentazione di Guido Uboldi, questo lavoro 'cerca di dare una panoramica del movimento nei suoi personaggi più quotidiani toccando episodicamente i leader carismatici'. Massimo Quinto Belardinelli è un compagno impegnato politicamente nel collettivo di liberazione sessuale; questa sua militanza lo ha portato anche ad uno stretto contatto di lavoro con il compagno Elio Modugno, del collettivo omosessuale di Dp. È in ricordo di questo (evidentemente) leader, tragicamente scomparso non più di un anno fa in Spagna che Massimo ha prodotto la caricatura che pubblichiamo a fianco, unitamente ad un'altra opera significativa raffigurante Dario Fo.

Renato Zero, un ragazzo di borgata fatto cantante

Musica

Torino (sdv) - *Dopo Lucio Dalla, Renato Zero: con questa intervista chiudiamo il breve viaggio tra i due personaggi che oggi, forse meglio di tanti, interpretano [in musica] speranze e disagi dei giovani, personale e privato, riflessione e rabbia della massa di ragazzi†e che affollano quartieri e borgate. Due personaggi diversi ma che con le loro canzoni e con la presa di massa che hanno con il pubblico, fanno riflettere. Coprono due fette di pubblico diverso, che all'estremo si confondono: mentre nella problematica di Dalla si identificano molto quei giovani che nella gran parte si orientano a sinistra con tutti gli indugi e le difficoltà che oggi vi si manifestano anche a livello sogettivo e individuale; Zero rappresenta quella altra grande massa di persone che riempiono i bar delle periferie, che non hanno vissuto il trapasso dal vecchio al nuovo neanche come eredità poi entratata in crisi; che vive di striscio l'esistenzialismo dei compagni, mutuato comunque e sempre dal problemi asfissianti della necessità di sopravvivere. Quegli stessi che finiscono nella violenza di gruppo e individuale delle bande, che vanno in cronaca nera; l'individualismo esasperato che si colora delle fantastiche evasioni tipiche dei fumetti e dei fotoromanzi, di un codice e di una morale che solo sulla facciata si rompe con i costumi punk del divo o con l'uso e l'abuso di slogans come 'bella è la vita'. Come può essere bella la vita per il giovane operaio o disoccupato del ghetto delle Vallette, di Cinisello o della Magliana? Lo è solo nella canzone, per poi ritornare subito dopo allo scontro con la realtà e il riaffermarsi dei vecchi legami con la famiglia e dei soliti modi di stare e cercare una donna. Al di là del giudizio su Renato Zero [ognuno può farsene uno proprio leggendo ciò che dice nella intervista] va però riaffermato che questo personaggio rappresenta un fenomeno sociale perchè migliaia di adolescenti trovano nelle sue parole lo sbocco a una situazione insopportabile, sempre meno aggredita e anzi alimentata in ogni momento.*

Che sono la maggior parte degli studenti degli operai giovani e degli emarginati con cui si devono fare i conti, al di là della moda dei vari Zero o Travolta. Anche di fronte a tali fenomeni dovrebbero cimentarsi teorie, ideologie e ipotesi politiche per non restare indietro e dover poi recuperare con le classificazioni o le schematizzazioni, tipiche di un certo modo di far politica e di certo sociologismo.

Riuscire ad intervistarlo è, per tanti versi, un'impresa. Arrivati al 'divo' si scopre che...

Chi "schizza" merita zero?

Avvicinarlo è stata un'impresa: il mito dei giovanissimi il fenomeno di identificazione più grosso del momento, arriva nella saletta del miglior albergo della città, vestito di rosa luccicante (tutina e stivaletti compresi) con un vistoso paio di occhiali da sole a forma di farfalla: è Renato Fiacchini, in arte 'Renatino Zero', personaggio che con la sua ambiguità mista ad una apparente schiettezza di comportamenti e contenuti, è diventato il simbolo di una certa fetta di Italia 1979. Porta in giro per le città maggiori uno spettacolo fatto da solo, in un tendone da circo alle sue dipendenze ('Zerolandia'); 4.000 mila lire di biglietto minimo, con folle di gente di tutte le età che fanno a pugni per entrare, mentre ovunque la sua fotografia che annuncia lo spettacolo, viene ricoperta di scritte a mano tipo 'ti amo', 'sei l'unico' o da farsi delle sue canzoni. Perchè? Glielo abbiamo chiesto proprio mentre un'intervistatrice di una radio privata sperduta, piccola e minuta ragazzina, gli ripete il ritornello di adulazioni, persino di fronte ai microfoni. *'Se fossi nato nella bambagia non sarei io e le cose che canto le trovo dappertutto. Oggi mi rendo conto che quelli che mi vengono a vedere sono tanti Renato Zero; questo da una parte mi amareggia perchè mi rendo conto che stanno vivendo certe esperienze che ho vissuto io; solo che allora ero da solo e quindi potevo fare al limite, il martire. Ma sapere che ci sono tanti martiri, questo mi fa tristezza: in un certo senso, sento però che in qualche modo c'è una partecipazione al problema da parte della gente. C'è finalmente una voglia sfrenata di cercarsi, di parlarsi'.* Questo però dallo spettacolo non si vede; nè da questo, nè dalle sue canzoni, tantomeno dal suo film che ha fatto 4 miliardi di incassi. Lui, il borgataro romano appare come uno che ha battuto nella strada della canzone e del relativo lancio commerciale, un certo modo di vita.

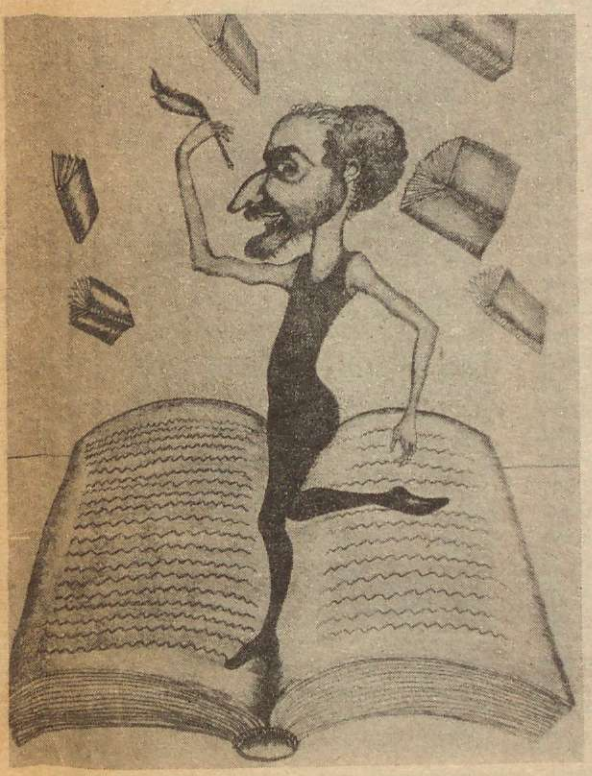
Ne è simbolo il fratello che si porta dietro e che lui stesso definisce *'un ragazzo di borgata, probabilmente il cordone ombelicale con la mia borgata romana'*. Ti senti responsabile di questo fenomeno, delle azioni tue che possono coinvolgere il tuo pubblico? *L'unica paura mia è la definizione Che mi si voglia mettere su un piedistallo che non mi appartiene e che voglio neanche mi appartenga. Qualcuno ha addirittura scritto che volevo candidarmi al parlamento: smentisco questa velleità, non mi è mai piaciuta la politica, soprattutto il tipo di politica che si intende oggi a livello parlamentare. Quella che intendo io è a un livello moltoz più di quartiere e se dovessi fare un discorso non lo farei a Montecitorio'*. Va bene, tu non vuoi il piedistallo, ma i giovani, il tuo pubblico si identificano con le tue canzoni e con il tuo atteggiamento. Perchè questa carica emotiva, come la giustifichi e la vuoi gestire? *'Io penso che dall'austerity ad oggi, abbiamo subito una sequela di costrizioni e castrazioni [soprattutto i giovani] che si sono visti rubare quelle ore piccole della notte, tanto utili invece non certo per andare a fare le saracinesche o i teppisti. Ma le ore della notte credo che siano un diritto alla vita, perchè si incontra gente strana, quelle che di giorno per il caos del traffico della civiltà non riescono a comunicare tra di loro. Di queste costrizioni [merito mio non so] improvvisamente scopro che la gente si è rotta i coglioni e vuole vivere'*. Tu esprimi la rottura di questi giovani arrabbiati... *'Arrabbiati si, ma non alla cieca, perchè vogliono determinate cose; secondo me hanno determinati ideali, vorrebbero andare a scuola e trovare una volta usciti una realtà di vita, di lavoro, di potersi rendere utile a questa società che invece li schizza. È come per la famiglia; troppo spesso i giovani trovano nella famiglia una realtà lontana anni luce; quello che manca oggi è il cordone ombelicale tra noi e le generazioni passate che invece andrebbe mantenuto per avere delle conseguenzialità, per cambiar poi anche certi rapporti e certe istituzioni'*.

Non pensi che le tue canzoni siano idealistiche, che proiettino in idealità quello che è il disagio di tutti i giorni? *'Voglio dire; ci sono anche delle persone che probabilmente saranno infelici tutta la vita, magari perchè hanno sbagliato mestiere o epoca o mondo. Però a queste persone io mi sento anche di dovergli dimostrare, col mio discorso, che si può essere felici non poco. Forse il dramma nostro è di voler tutto in fretta, troppo in fretta. Non è che adesso te lo dice uno che viene tacciato dai giornali come il miliardo in un certo senso, per me, nascere con i soldi è un grande handicap'*. Prima eri tu che ti rivolgevi alla gente, adesso sono loro che mi rivolgono a te: perchè? *'Probabilmente perchè i giovanissimi non hanno più la possibilità di gestirsi un'infanzia, una adolescenza perchè nascono già con il sindacato dentro casa, con le problematiche sociologiche e politiche nel biberon; è normale che una volta scoperto uno come me che gli apre una dimensione di favola, al di sopra di una realtà, gli si apre magari ci sia un attimo di liberazione da una tristezza di fondo che è la mancanza di un giocattolo, di una infanzia. E poi va sottolineato il fatto che la violenza ci ha pervaso in tutti i sensi, non solo fisicamente, ma in modo sottile, psicologicamente. Anche quando la gente va a vedere un film si accorge poi che dietro c'è una ruffianeria di carattere politico, una distorsione voluta. Di fronte a queste cose penso che quando Renato Zero dice 'bella è la vita', è il minimo che possa dire'*. E chi sono queste persone? *' Gli handicappati, gli omosessuali, i poliziotti, i militari e tutti quelli che vivono in un certo ghetto e vengono presi di petto perchè probabilmente non hanno opportunità di difendersi; gli strati più schizzati, più malvoluti. Questo credo che di me resterà, perchè sarà sempre per loro che canterò, non certo per quelli che i soldi ce l'hannno veramente oppure non sanno come spenderli, oppure non gliene frega niente di uno che sta peggio di loro'*. Non ti sembra però che queste condizioni siano determinate da una certa società e che tu con queste canzoni fai solo evadere la gente senza scavare nei problemi e contribuire a capirli e a combatterli, magari con questa stessa gente? *'Riuscire a far evadere la gente credo che sia il risultato più bello cui un artista possa aspirare; se fosse vivo Chaplin e tu gli facessi questa domanda probabilmente si metterebbe a piangere dalla emozione di essere riuscito a far divertire il mondo...'* Già ma tu non sei Chaplin che poi ha fatto anche Tempi Moderni, *'E non dimenticarti che ha fatto anche piangere: magari nel mio tendone la gente si diverte, ma quando esce di lì credo che qualche cosa di diverso dalla humor e dalla spensieratezza gli venga fuori... Ma poi ritorniamo al mio ridimensionamento; non voglio essere così determinante'*. Ma parliamo di quei movimenti che parlano di liberazione delle persone dall'oppressione; per cominciare ad esempio, cosa ne pens del femminismo? *Il* femminismo *è morto ancora prima di nascere: la donna si conquista da sola, non ha bisogno di unirsi e formare una corporazione. Certo che la donna inserita in un mondo del lavoro ha bisogno di attenzione, ma la donna non ha bisogno di essere presa per scema per essere sottolineata in quanto donna. Uomini e donne hanno gli* stessi diritti' Basta così: è un inizio che è già una fine.

Renato Zero parla dell'amore (*'è una manifestazione affettiva quagliabile non più ristretta a due persone ma a nuclei, non tanto in senso erotico, quanto di rapporti*), dei giornalisti cattivi, del suo spettacolo, dei soldi che si fa e che naturalmente non sono mai tanti. Il 'borgataro arrivato' emerge con tutto il conformismo, i luoghi comuni e i ragionamenti tipici della sua educazione clerico-fascista, sua come di tanti giovani; con il linguaggio televisivo e da rotocalchi dove passa (nonostante il gran parlare di diversità che si fa su di lui) una morale, la solita. Ma questi discorsi pompati dalla commercializzazione del 'mercato' lo portano in cima alla hit parade: acclamato da quella parte di giovani che gli fanno fare i soldi ma che sono uno dei fenomeni più appariscenti di oggi.

a cura di
Santo Della Volpe

Mostre



Lunedì alle 21 replica straordinaria de *Volpone* di Be Johnson con la compagnia Teatro dell'Elfo. Il ricavato dello spettacolo sarà devoluto per le spese mediche di cui necessita Demetrio Stratos. Al Teatro dell'Elfo, via Ciro Menotti - Milano. L. 2.000-3.000.

Festival di Cannes

Con Forman, Rosi, Waida, Allen iniziata ufficialmente la girandola della Croisette

(Dal nostro inviato)

Dopo i Capelloni di *Hair* , rivisitati e ripuliti da Milo Forman, che giovedì hanno aperto, fuori concorso, il Festival, è ormai entrato nel vivo. Venerdì, è stato presentato, alla manifestazione ufficiale il film italiano *''Cristo si è fermato ad Eboli''*, la cui edizione francese ha mutilato il titolo trasformandolo in *''Eboli''*, il che ha contrariato alquanto Francesco Rossi. Si è aperta anche la *Quinzaine des realisateurs*, la selezione del ''viovane cinema'' inaugurata dopo la contestazione che nel '68 coinvolse ache Cannes, con *''''bauecnimuzi S Kleicon''* del cecoslovacco Yi Rimenzel; e con francese *''bastienne bastienne''* di Michael Andreu. Primo film in competizione è stato ''Senza anestesia'' di Andrzej Wajda, proiettato ieri, giorno di apertura, anche nella ''Semaine de la critique'', inaugurata da *''Jon''* del giapponese Uokojama. Di Wajda fu presentato a sorpresa l'anno scorso qui al festival *''L'uomo di marmo''*, tanto osteggiato dalle autorità polacche ed ora uscito finalmentee anche in Italia. Senza anestesia, Wajda si allontana sempre di più da quel simbolismo che ha caratterizzato gran parte delle sue opere precedenti:''Non ho cercato metafore eloquenti e simboli - dichiara il regista - penso che la storia debba essere trattata più modestamente, più semplicemente''. La storia che Wajda racconta in questo film è quella di Jerzi Nechalowski famoso reporter e corrispondente stampa. La sua dimensione è quella di brillante uomo pubblico, di successo e valore.

Informato dalla moglie del suo intento di chiedere il divorzio, barcolla, sprofondndo in uno stato emotivo che ad un ostinato inseguimento di un'impossibile riconciliazione, fa corrispondere un ostinato rifiuto della realtà. Con uno sitle sobiro che nulla concede al compiacimento formale, Waida viene tra i personaggi in profondità, mostrando come venendo a mancare un ''tassello'', tutta l'impalcatura su cui si regge il castello del protagonista barcolli. Jerzi non è in effetti un ''grande uomo d'opposizione'' la sua critica al potere si esprime solo in conversazioni da ''bar letterario, come gli rincaccia la moglie.

Wajda lascia trasparire ancora da un cacconto cadenzato e da uno stile quasi ''realista'' un'atmosfera da ''oscuro compltto'' (dalle disavventure professionali di Jerzi, fino alla montatura costruita contro di lui da un avvocato della moglie per il divorzio). Alla fine Jerzi muore in un'esplosione nella sua casa, suicidio e incidente che sia appare

Recensioni cinema:
L'Uomo di Marmo
di Andrezej Waida

Critica ed autocritica nella tormentata ricerca della verità

Non a caso, l'elemento unitario anche stilistico, è l'idea di riprodurre, attraverso gli ostacoli che la giovane regista incontra nel corso del film, le stesse difficoltà e le stesse resistenze che Wajda ha incontrato per circa quindici anni prima di poter realizzare *L'uomo di marmo*, questo suo ultimo autentico capolavoro - di cui abbiamo già scritto su questo giornale - da qualche giorno in programmazione in Italia in versione doppiata. Non a caso, perchè quest'idea, quella di raccontare la storia del film, è uno di quei rari momenti del cinema in cui storia e finzione, per così dire, si identificano e producono immagini destinate a penetrare nel profondo e a durare nella memoria; non a caso, inoltre, perchè la tormentata ricerca della verità perseguita tenacemente, taglia la struttura del film con un ritmo e una cadenza giocata a metà strada tra il documento filmico e il thrilling dai risvolti vagamente kafkiani.

Che altro sono state, del resto, se non una vicenda 'segreta' e allucinante, le epurazioni, gli imprigionamenti e le diffamazioni largamente diffuse nella Polonia dell'epoca staliniana nè più nè meno che nella 'madre patria' del socialismo?

Dunque il film è la storia del muratore Birkut, eroe del lavoro, ma è anche la storia del film stesso, è l'immagine riflessa di un'epoca dura a morire, che il coraggio critico e anche autocritico di Wajda contribuiscono a definire nei suoi contorni storici molto più di tanti volumi. È anche una ricerca: una ricerca sulla classe operaia polacca, fuori dai miti oleografici, con lo sforzo di calarsi con grande onestà intellettuale nel punto di vista operaio.

Quindi la macchina da presa di Wajda si comporta come un occhio che fruga la realtà e la ricompone nella trascrizione filmica attraverso uno stile che non tradisce mai il rigore formale e che, al tempo stesso, si presenta raffinato, essenziale 'splendido'. Per cui le storie di Wajda e di Birkut si intrecciano e si sviluppano parallele attraverso quel personaggio simbolico e significante che è la giovane regista che interpreta il film. Questo suo frugare quasi ossessivo nella vicenda di Birkut, ne scandisce la storia di una vita operaia, e riesce perfino a fornire un tenue barlume di quella sfinge che è la classe operaia, con la sua 'oscura' logica interna. Vengono fuori gli slanci, le lotte, gli sforzi sovrumani - sorretti dall'idea del 'ridente' mondo futuro - di una classe operaia polacca che incontra, nella sua esistenza in un paese dal 'socialismo realizzato', la stessa forza *estranea* di un paese dell'occidente capitalistico. Dell'operaio Birkut si perdono le tracce: ma quando la giovane cineasta riesce a rintracciarne, in una grande fabbrica di Danzica, l'unico figlio, è facile intuire ciò che è stato tolto dal film: Birkut è morto, a Danzica, durante l'ultima rivolta operaia, in un paese socialista pieno di 'capricci teologici', come direbbe Marx.

Enrico Livraghi

come una logica conseguenza di un progressivo isolamento cui forze inafferrabili l'hann condannato. Fil tragico e pessimista quello di Wajda, cui, sempre nella giornata di ieri si è contrapposto *Mnahattan*, fuori concorso nella selezione ufficiale, di un Woody Allen ricuperato al comico, dopo la disgressione di *Interiors*, in cui il regista-attore americano rischiava di prendere le sue nevrosi troppo sul serio. Con *Manhattan Manhattan*, Woody riprende la di *Io e Annie*, in un susseguirsi di bozzetti sull'alienazione borghese americana, guar-

data con acuto senso dell'ironia. Al suo fianco l'immancabile Diane Keaton. Allen, noto per le sue avversità alla gran folla, (non si recò neppure a ritirare gli "Oscar" per *Io e Annie* nel '78) non è presente al Festival.

In programma oggi nella selezione ufficiale *Sorelle Bronte* del francese André Echine e *Caro papà* di Dino Risi.

Roberto Duiz

Libri/Patti Smith e Morire di Musica

Dalla poesia del Punk alla morte della controcultura

Dopo numerosi libri dedicati alla musica italiana, sono stati pubblicati - nella collana 'La chitarra il pianoforte e il potere' edita da Savelli - due nuovi volumi dedicati a musicisti d'oltre oceano. Il primo di questi due volumi, a cura di Anna Abate è dedicato alla interprete più significativa del rock contemporaneo: Patti Smith.

Il libro si apre con un'intervista raccolta al Gotham Bookstore di New York nell'agosto 1977; nel volume l'autrice mette in risalto soprattutto il lato poetico e letterario della Smith (due tra gli aspetti meno conosciuti, ma non per questo meno interessanti) scegliendo dalla sua produzione le cose migliori. Le poesie che ci vengono presentate, con la traduzione a lato di Stefania Incagnola, sono tratte da 'Seventh Heaven' (da cui è tratta la stupenda 'Death by winter') e da 'Witt'; le prose fanno invece parte di lavori diversi: 'Feedback', 'High Times' e 'Babel'. Da quest'ultimo è tratto il brano: 'Italy (the round) for Pasolini' dedicata al poeta scomparso, considerato da Patti, uno dei più importanti pensatori del nostro secolo. Della sua produzione musicale sono forniti inoltre alcuni testi di canzoni tratte dai 3 albums finora incisi: 'Horses', 'Radio Ethiopia' e 'Easter'.

Il secondo volume, dal titolo 'Morire di musica' è dedicato a tre grandi musicisti prematuramente scomparsi: Jimi Hendrix, Janis Joplin, e Jim Morrison.

Jimi, Janis e Jim verso la metà degli anni '60, svolsero un grosso ruolo all'interno del movement statunitense, diventando i rappresentanti della 'controcultura', la risposta aggressiva all'establishment e la loro scomparsa ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile. Il libro è curato da Nemesio Ala (con un saggio introduttivo di R. Polce) e contiene, oltre a notizie biografiche dei '3 grandi', appunti e analisi sulla loro produzione musicale e i testi di parecchie loro canzoni. Fanno parte del testo anche 3 interviste, 3 minuziose discografie e una filmografia. Nel caso di Hendrix il lavoro si rivela eccellente, in quanto la maggior parte del materiale discografico, prodotto dopo la sua scomparsa è stato pubblicato in maniera alquanto confusa, utilizzando anche materiale scartato precedentemente dallo stesso Hendrix.

Savelli La chitarra, il pianoforte e il potere: Patti Smith A cura di Anna Abate L. 2.500 __ Morire di musica A cura di Nemesio Ala L. 3.000.

Augusto Romano

Musica e vecchi Film

Kleiner suona il cinema

È iniziato ieri sera al Teatro Pier Lombardo di Milano nell'ambito delle Giornate di Francoforte (in occasione del gemellaggio del Comune di Milano con la città tedesca) una settimana di film muti degli anni venti accompagnati al pianoforte da Arthur Kleiner. Diresse la sezione musica del Museo d'arte moderna di New York dove conquistò la fama di più importante pianista di film del nostro tempo (suona a memoria più di 350 partiture di vecchi film). Ha scritto musiche per film, è stato direttore d'orchestra per spettacoli teatrali e riprese cinematografiche. Nel corso della settimana milanese accompagnerà film come 'Nascita di una nazione' di D.H. Griffith, 'Destino' di Fritz Lang, 'Greed' di E. V. Stroheim, 'L'ultima risata' di Murnau e altri.

Cinema americano

A Firenze una rassegna del "Free Cinema"

Dal 29 maggio al 3 giugno si svolgerà a Firenze il 'Festival del cinema indipendente americano', organizzato dal Sindacato Critici Cinematografici sez. Toscana. Le proiezioni che prevedono ampio spazio a tutti quegli autori che lavorano e producono al di fuodi delle strutture ufficiali dell'industria americana, si terranno al Palazzo dei Congressi e al Cineclub Spazio Uno. Circa trenta film in programmazione tutti in lingua originale ed edizione integrale. L'università di storia del Cimea di Firenze coordinaerà poi un seminario in cui sono previsti interventi di John Carpenter, George G. Romero, Robert M. Young, Karen Arthur, Viki Polon, Henry Jaglom e Ronald Chase.

STASERA

Milano

teatro

Il Crt presenta il Teatro Ingenuo in *Ben venga maggio*. Alle 11 al parco Sempione; alle 16 alle cascine di Chiesa Rossa.

Al Gerolamo repliche de *La legge del Garigliano* di e con Enzo Robutti e de *Comic Azione* di e con Ugo Fancareggi. In piazza Beccaria alle 16,30. L. 2.500-4.000.

Al Nuovo la compagnia del Piccolo Eliseo presenta *Carnalità*, recital-spettacolo di Leopoldo Mastelloni. In piazza S. Babila, L. 1.000-6.000.

Al Teatro dell'Elfo la compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Volpone* di Ben Johnson regia di Gabriele Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000

Al Teatro di Porta Romana la cooperativa Il Carro dei Comici presenta: *Gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In corso di Porta Romana alle 16. L. 2.500-3.500

Al Centro sociale Isola il gruppo Tucma Teatro Studio presenta *Parentesis*. In via De Castillia alle 21. L. 1.000

musica

Il collettivo rock S. Marta, i giovani di viale Ungheria, il Centro La Fornace, il collettivo controinformazione Ca' Granda e il Collettivo Precari 285 organizzano *Milano città di merda - dai ghetti della metropoli*. Alle 14,30 in piazza Duomo suonano i 'Beggars' 'Banquet', i 'Kaos', i 'Ker West', i 'Transilvaenya' e i 'Per un pelo', gruppi rock nati da situazioni di quartiere. Interventi sulla repressione, sul precariato, sulla condizione giovanile; parlerà un candidato di Nuova Sinistra Unita.

Alle 21 al Cineteatro Rialto suoneranno gli 'Skiantos'. In via Mulino delle armi.

Al Cinestudio Cristallo concerto jazz del contrabbasista inglese *Barry Guy*. In via Castelbarco alle 18. L. 1.500

Al Ciak prosegue la rassegna di folk blues americano. Oggi concerto di *Willie Mabon e Bessie Griffin*. In via Sangallo alle 16,30 e 21,30. L. 1.500.

Al Capolinea concerto con il trio di Cristian Escounde. In via Ludivico il Moro. L. 2.500

Al Teatro di Porta Romana, oggi e domani, concerto di *Hon Martin*. In corso di Porta Romana alle 21,30. L. 2.500.

cinema

Al Salone Pier Lombardo, in occasione del decimo gemellaggio con il comune di Francoforte, il comune di Milano organizza in collaborazione con l'Aiace una settimana di *Film muti degli anni venti*, accompagnati al pianoforte da *Artuhur Kleiner*. Questa sera è in programma *The bird of a nation* di David Griffith (1915). In via Pier Lombardo alle 21. L. 1.000.

Al Sempione ultimo giorno di *Il dittatore dello stato libero di Bananas* di Woody Allen. In via Pacinotti dalle 15. L. 1.000

Al Cineteatro Anteo d'essai ultimo giorno de *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi. In via Milazzo L. 1.500.

All'Obraz Cinestudio prosegue la rassegna sul cinema di Brian De Palma. Oggi è in programma *Il fantasma del palconoscenico* (1974). In Largo la Foppa dalle 16,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere ultimo giorno di *Wadies e lendleman* di e con G. Cederna e M. Dini.

Alla Sala C *Stasera Tardieu* 5 atti unici di Jean Tardieu. In vicolo Moroni 3 ore 21,15. L. 2.500.

Al Teatro dei Satiri *I costruttori di imperi* di B. Vian con il Gruppo Teatro Attuale. In via di Groyta Pinta (L.go Argentina) alle 21,15.

Alla Piramide per la rassegna Europa Off ultimo giorno per *Zoo Story* con Laurent Terzieff. In via Benzoni 49, ore 21 L. 1.500-2.000:

All'Alberico ultimo giorno per *Contrometropoli* del Patagruppo con due monologhi di Antonio Attelas e Lorenza Cantini. In via Alberico II 29, ore 21,15 L. 2.500.

Al Piccolo Eliseo *Lacrime amare di Petra Von Kant* di Fassbinder. In via Nazionale 183 L. 6.000. ore 21,30.

Alla Maddalena *Le troiane* di Euripide del gruppo La Maddalena. In via della Stelletta 18 alle 21,30 donne 2.500, uomini 3.000.

cinema

Al Montaggio delle Attrazioni per il ciclo Erotismo ed Eversione *I racconti immorali* di Borowiczyczk. In via Cassia 871, ore 17-19-21, tessera L. 1.000 biglietto L. 700.

All'Officina *Qualcuno verrà* di V. Minnelli. In via Benaco 3 dalle 17 tessera L. 1.000 biglietto L. 800.

Al G. Sadoul per il ciclo su Fellini *Fellini Satyricon* ore 17-19,,30-22.

Al Filmstudio riaperto *Beatles nostalgia* dalle 17 in poi. In via Orti d'Alibert. Tessera L. 1.000 biglietto L. 1.000

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkowskij.

Alla Casa dello Studente Arci *Portiere di notte* di L. Cavani ore 20-21.

Al Circolo Maiakovskij di Ostia *Tutti a casa* alle 21 in via Romagnoli 155. L. 1.500.

musica

Al Centro Jazz St. Louis *Keith Tippet*. In via Del Cardello 19/A alle 21,30.

Al Circolo G. Bosio *Alberto Balia e Aldo Nichil*, canzoni e balli della Sardegna e della Puglia. Ore 21 in via dei Sabelli 2 L. 1.000.

Alla Suburra festa con il gruppo *popolare Centocelle* alle 17 in via Dei Capocci.

Allo Ziegfield chiude Rock in Opposition con gli *Art Bears* in via dei Piceni alle 21,30. Tirate sui prezzi....

Rai-Tv

RETE 1 DOMENICA

13,00: Tg l'una. Quasi un rotocalco per la domenica
13,30: Tg 1 Notizie
14,05: Domenica in... Conduce Corrado
14,20: Disco ring. Settimanale di musica e dischi
15,00: Gran gala. In occasione del 25° anniversario dell'Eurovisione
17,50: 90° minuto
18,15: Campionato italiano di calcio (Serie B)
18,50: Fermate il colpevole. Appuntamento con il giallo
20,00: Telegiornale
20,40: La commediante veneziana. Sceneggiato
21,55: La domenica sportiva

RETE 2 DOMENICA

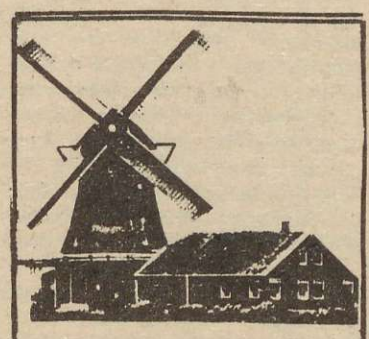
12;30: Qui cartoni animati
13,00: Tg 2 Ore tredici
13;35: L'altra domenica. Conduce Renzo Arbore. I parte
13,50: Tg 2 Diretta sport
17,30: L'altra domenica. II parte
18,45: Tg 2 Gol flasg
19,00: Campionato italiano di calcio (Serie A)
19;50: Tg 2 Studio aperto
20,00: Tg 2 Domenica sprint.
20,40: C'era una volta Roma. Spettacolo musicale.
22,00: Tg 2 Dossier

RETE 1 LUNEDÌ

19,20: Spazio 1999. Telefilm
20,00: Telegiornale
20,40: La jena. Film di Robert Wise (1945).
22,00: Mysterium. Concerto iratorio in memoria di Aldo Moro, di Nino Rota.

RETE 2 LUNEDÀ

13,00: Tg 2 Ore tredici
17,30: Spazio dispari. Rubrica bisettimanale. L'anziano uno di noi.
18,30: Tg 2 Sport sera
19,45: Buonasera con... Lina Wertmuller
19,45: Tg 2 Studio perto
20,40: L'idiota di Fjodor Dostoevskij - IV puntata, regia di Giacomo Vaccari



Cooperativa trattoria Mulino Doppio

Si beve, si mangia, si canta
e su prenotazione si cucina
qualsiasi cosa.
Aperto dalle 7 del mattino
alla 1 di notte
ogni sera **menù tipici**

Via Bardolino, 30
(proseguimento via Barona)
Quartiere La Barona, Milano
tel. 8134630

Per chi si presenta col
Quotidiano
1 piatto di pesciolini fritti
(o di salame e olive)
1 calice di vino e il pane a **L. 1.500**

Per ogni pasto completo
verranno devolute
L. 500 per il **Quotidiano**

la realta' dall' immagine al contenuto

MOSTRA DI DISEGNI DI

bruno resina

SUI TEMI DELLA REPRESSIONE
EMARGINAZIONE
VIOLENZA

villa comunale

TREZZO S/ADDA - MI -

DA DOMENICA 6 A DOMENICA 13 MAGGIO

ORARI:
SABATO 14-18
DOMENICA 10-12 14-18
FERIALI 15-18

DP TREZZO

Durante la mostra verrà presentata e messa in vendita una cartella di 7 tavole sul Cile di Allende. Una parte del ricavato andrà a sostegno del Qdl.

I "buchi" del nucleare

Il 'buco energetico' l'argomentazione agitata negli ultimi anni in modo terroristico per dimostrare l'ineluttabilità del nucleare, è, stando ai dati ed alle previsioni ufficiali, un falso clamoroso, sostenuto da una vergognosa campagna di disinformazione e da una sapiente regia Enele di 'erogazione' di black-out elettrici in funzione drammatizzante. In ogni caso questo 'buco', previsto per i primi anni '80, non sarà davvero coperto dall'energia prodotta dalle centrali nucleari, dal momento che queste non entreranno in funzione prima di nove-dieci anni (sarebbe bene poi tenere in conto che solo dopo un anno e mezzo o due di funzionamento una centrale Lwr da mille Mwe avrà restituito l'energia necessaria per costruirla).

Quanto costa?

Ci sembra che sia a tutt'oggi impossibile determinare in modo rigoroso e attendibile il costo del chilowattora nucleare: quanto incide ad esempio lo 'smantellamento' della centrale (quando questa smette di funzionare o viene messa a riposo definitivo)?. Come si può determinare il costo di tutte le operazioni connesse al condizionamento e al confinamento delle scorie radioattive, quando, per molti anni ancora, non esisteranno in tutto il mondo impianti di dimensioni industriali per il condizionamento delle scorie e il problema del loro 'confinamento' in strati geologicamente stabili è addirittura a livello di ricerca? Ad ogni modo per avere un'idea di questi costi basta pensare che per il solo quinquennio '77-'81 il programma Energetico Nazionale (23/12/77) stanzia più di ottomila miliardi, tra gli investimenti previsti per impianti nucleari, servizi del ciclo del combustibile, dotazioni per il Cnen. Non è azzardato prevedere una spesa superiore ai 15 mila miliardi di lire per il piano nucleare 'limitato e controllato' approvato dalla mozione parlamentare dell'ottobre '77.

Niente occupazione

Uno degli argomenti che è stato usato anche dalle forze politiche, in particolare, il Pci, per illudere le popolazioni su fantomatiche possibilità di ricorso ad una manodopera locale, sia nella fase di costruzione della centrale che per il reperimento dei tecnici, dopo le vicende di Caorso e le smentite degli impianti assunti, che l'assessore all'industria della Regione Lazio è stato costretto a dare ai montaltesi, si è rivelata come uno slogan irresponsabilmente propagandistico. Anche nel settore elettromeccanico pesante, la ristrutturazione avvenuta tra gruppi pubblici e privati (accordo Fiat-Finmeccanica) per gestire l'affare nucleare porterà a dei restringimenti dell'occupazione, come la stessa Flm ha denunciato per bocca dei suoi segretari nazionali. L'autonomia tecnologica in un settore avanzato è un'altra parola vuota, dal momento che le commesse dell'Enel saranno gestite da società italiane che costruiscono su licenza delle case americane. La consegna delle centrali 'chiavi in mano' non consentirà davvero quella interiorizzazione della tecnologia necessaria se si volesse realizzare l'obiettivo dell'autonomia.

Harrysburg lo dimostra

L'incidente di Harrisburg ha drammaticamente riproposto la gravità del problema che solo uno scientismo, rozzo quanto interessato, aveva cercato di esorcizzare con lo slogan 'il nucleare è sicuro'. La sicurezza nucleare dovrebbe consistere nel perfetto funzionamento di un sistema complesso di numerosissimi componenti, e, ove questo venga meno, nel perfetto funzionamento dei sistemi di emergenza. Si tratta di perfezioni ragionevolmente non conseguibili. Si è ripiegato allora sulla stima del rischio, giudicato marginale dal rapporto Rasmussen del 1974.

Questo rapporto, sbandierato continuamente in Italia, come garanzia assoluta di sicurezza alle popolazioni (mentre già nel 1975 era stato severamente criticato dalla Aps-Società Americana di Fisica) - veniva poi nell'ottobre del 1978 'ripudiato' come non attendibile dalla stessa Nrc (rapporto Lewis). Le incredibili dichiarazioni rilasciate in Italia dopo Harrisburg da tecnici e uomini di scienza cercavano di accreditare la conclusione: 'nulla è successo' contrapponendo all'inciden Three Mile Island il lugubre conto dei morti delle dighe, di Porto Marghera ecc., come se si potessero confrontare i crimini della Sade, responsabile della tragedia del Vajont, con eventi ritenuti 'impossibili' eppure accaduti o come se gli omicidi bianchi fossero il rischio da correre per il 'progresso' e non la feroce conseguenza della logica del profitto. Ora, anche applicando gli addomesticati criteri di stima dell'Icrp degli effetti sanitari tardivi legati alle dosi di radiazioni assorbite, sono certi, purtroppo, i casi di morte differita nel tempo per colpa della nube radioattiva di Harrisburg. La catastrofe è stata evitata dalla mobilitazione del potenziale tecnico-scientifico del paese tecnologicamente più avanzato del mondo. Che cosa avverrebbe in Italia? Una legislazione gravemente inadeguata rispetto a quella degli altri paesi, un'organizzazione industriale che non padroneggia la tecnologia nucleare, la pratica della bustarella e del subappalto (che a Caorso ha conosciuto livelli scandalosi), l'incapacità organizzativa che a Seveso non ha permesso un minimo di seria protezione, moltiplicano gli effetti angosciosi della prospettiva di incidente.

Ma a fronte di questa mole di svantaggi e di rischi, quali sono i benefici per i quali si chiede alle popolazioni dell'alto Lazio e del basso Molise di sacrificare ancora una volta i loro legittimi interessi agricoli, turistici e di salute? Una produzione di energia elettronucleare, che, ove tutte e dodici le centrali proposte dal governo (la Camera ha approvato la costruzione soltanto delle prime otto) entrassero in funzione non prima del 1990, coprirebbe una quota pari al 5-6% del nostro fabbisogno energetico nazionale. Forse una relativa autonomia tecnologica ed energetica sarebbero conseguibili non certo prima del 2000, all'interno di una strategia di nuclearizzazione intensiva, con i reattori 'provati' (non meno di 20-25.000 Mwe, raccomanda il Cnen nei suoi documenti) che sia il ponte verso l'era del plutonio, dei reattori autofertilizzanti. I costi finanziari mostruosi di una tale operazione, che sconta un ventennio della subordinazione economica e politica, l'agghiacciante panorama di una militarizzazione intensiva, di un territorio in cui gli incidenti e i rilasci radioattivi sarebbero all'ordine del giorno non ha certamente scoraggiato i fautori di questa strategia che al di là del Cnen, sono facilmente individuabili in settori dell'industria nucleare pubblica e private e negli ambienti politici vicini al vice-segretario della Dc, Donat Cattin.

A fronte di questa ipotesi diventa quasi rosea la misera operazione di imperialismo delegato proposto dall'Istituto Economico per le fonti energetiche e, sostanzialmente, dalla vecchia piattaforma sindacale: facciamo poche centrali per diventare credibili interlocutori sul mercato e cerchiamo di piazzare reattori e componenti ai paesi emergenti. Questo ruolo, c'è però da osservare, richiederebbe di mettere in discussione quei rapporti di forza e quella divisione internazionale del lavoro che viene supinamente accettata nel momento della scelta nucleare 'limitata e controllata'. Dove si troveranno poi i soldi per finanziare le commesse e il servizio del combustibile che ogni paese richiede insieme alle centrali?

Ma allora, perchè il nucleare?

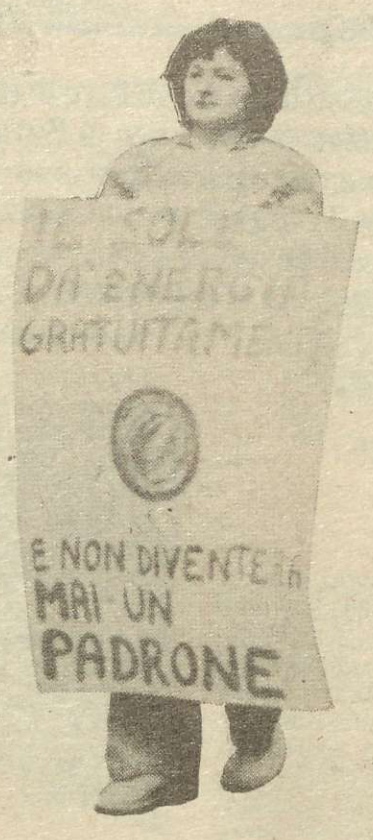
Sono ormai molti mesi che si va sempre più diffondendo la convinzione che dava il titolo alla monografia di *Sapere: L'energia nucleare: una scelta imposta.*

Al I° gennaio '77 erano oltre 170 mila megawatt gli ordinativi - ed ogni Mw installato è un affare da un miliardo - che le sole General Electric e Westinghouse dovevano smaltire per 'rifarsi' degli anni in cui avevano prodotto sottocosto per imporre il nucleare sul mercato dell'energia. È questa cifra che, nella sua enormità, dà un'idea del tipo di pressioni cui un paese, che nella divisione internazionale del lavoro ha un ruolo debole come il nostro, è sottoposto purchè mandi giù il 'rospo nucleare'. Anche se, prima di Harrisburg gli enormi problemi connessi al nucleare e l'opposizione sempre più forte delle popolazioni e dei movimenti alle centrali aveva fatto crollare gli ordinativi nucleari della Comunità Economica Europea dai 160.000 Mw del 1974 agli attuali 78.000 Mw, non c'è da illudersi: la partita è aperta, i governi dichiarano di voler mantenere i loro programmi e la lobby nucleare aspetta che, svaniti gli entusiasmi e gli opportunismi elettorali (Cossutta chiede, a Montalto, il blocco del cantiere i sindacati Dc del comprensorio di Montatlo respingono i 30 miliardi elargiti come monetizzazione del sacrificio), la 'ragionevolezza' riconduca l'Italia al ruolo di colonia dell'impero. Certo che il fronte nucleare non è più il muro compatto che soltanto due anni fa soffocava il movimento: riteniamo [illegible] sbagliato sottovalutare il ripensamento autocritico sulla piattaforma energia che ha investito tutto il sindacato e che sta portando la Flm alla richiesta di una sospensione per cinque anni del piano nucleare, come anche lo schierarsi di associazioni di massa dell'area riformista (come l'Arci) su posizioni sempre più chiaramente antinucleari oppure, infine il 'No' unanime delle giunte regionali del Molise e della Basilicata ad impianti nucleari sul loro territorio. Ma la parola risolutiva spetta, nei momenti decisivi, al movimento antinucleare, alla sua capcità di mobilitare e di convincere in modo da porre, col rifiuto del nucleare, le premesse per diverse scelte, energetiche nel quadro di una radicale trasformazione di questo paese.

Gianni Mattioli
e Massimo Scalia

Pagina a cura del Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche

TUTTI A ROMA IL 19 MAGGIO



Intellettuali, marxisti, lavoratori, giovani e bambini, ecologi ed incerti

Le alternative esistono

È difficile, a proposito di fonti alternative, tentare di risalire la china di una convinzione ormai radicata nell'opinione pubblica da una martellante campagna dei mezzi d'informazione intrisa di falsità e di censure: idroelettricità, geotermia e solare al più fonti complementari. Nessuna illusione sulla possibilità di aumentare, se non di pochi per cento, le prime due; quanto al solare, si sa, è l'energia del futuro (e poi i costi spaventosi e le enormi superfici da coprire!). Il risparmio energetico viene poi mistificato come compressione dei consumi domestici. Stupisce che atteggiamenti analoghi siano stati assunti da forze di sinistra, senza neanche andare ad una vaglio serio dei pur numerosi e attendibili documenti che illustrano le possibilità nel breve e medio termine delle fonti alternative.

Il risparmio

Il problema fondamentale è adeguare nei vari settori l'offerta di energia. prodotta in misura del 70-80% nella fascia ad alto contenuto termico (circa 1000° C), alla domanda che è invece per il 30% di energia a basso contenuto termico (fino a 100° C). Altri indirizzi di intervento sono il recupero del calore di scarto nella produzione di energia elettrica, la cogenerazione di vapore e di energia elettrica, una migliore efficienza nelle utilizzazioni. A quanto potrebbe ammontare la voce 'risparmio'?

Se avessimo cominciato ad usare appropriatamente l'energia (ad esempio è stupido usare energia elettrica - che è una forma prodotta con alto contenuto termico - per riscaldare l'acqua che preleviamo dal rubinetto) e ad eliminare gli sprechi a partire dai primi anni '60 avremmo potuto, secondo uno studio della Tecneco, ridurre nel 1985 a soli 90 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio il fabbisogno energetico nazionale, che è invece previsto nel Pen in più di 200 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti.

Un risparmio di circa il 60%! Ma anche cominciando da oggi le valutazioni fatte da organismi assai diversi (Istituto di studi sul lavoro, Snam, ecc.) concordano nel fissare nel 25% l'energia che potrebbe essere recuperata in tutti i settori, da quelli industriali a quelli domestici, ai trasporti.

Acqua per tutti

Anche qui dove, per ammissione stessa dell'Enel, il costo di Kwh competitivo con quello del Kwh termoelettrico, ci sarebbe molto da fare. Altri 4000 - 5000 da bacino è la stima proposta da vari studi, che si spinge fino ai 6.000 Mw in uno studio dell'Eni. Anche per il Mezzogiorno si presentano possibilità notevoli, soprattutto se la produzione di elettiricità si abbina ai benefici dell'uso plurimo delle acque. Rispetto ai costi poi del nucleare, vanno ripresi in esame i progetti di utilizzazione delle correnti marine o dei fiumi: la valutazione dell'Isl è di 20 mila Mw nel medio-lungo termine.

Dalla terra...

Secondo il rapporto della sezione italiana del Waes (Workshop on alternative energy strategies) la geotermia delle rocce calde-secche. potrebbe alterare sostanzialmente le prospettive di lungo termine dell'approvigionamento energetico italiano: queste prospettive sono fissate in una possibilità produttiva di 3.700 miliardi di Kwh, più di venti volte il consumo di energia elettrica registrata nel 1977 nel nostro paese. Barberi, uno dei massimi esperti del settore, afferma che già nel giro di 3-4 anni la produzione getermoelettrica potrebbe essere più che quadruplicata: ma è assai scettico che l'Enel voglia realizzare questo programma. In ogni caso, nel convegno 'Geotermia e Regioni' dell'aprile del '77, Ippolito e Facca dissero che almeno di un ordine di grandezza - 25 o 30 miliardi di Kwh/anno, - doveva essere aumentata la disponibilità getermeolettrica entro i prossimi 10 anni; ove si investissero 500 - 1.000 miliardi di lire (Facca), e con un costo del Kwh che è appena la metà del costo convenzionale. Senza considerare l'enorme interesse dei flussi geotermici a bassa temperatura per usi domestici, industriali e agricoli.

È importante sottolineare poi che risparmio, idroelettricità e geotermia potrebbero essere sviluppate utilizzando tecnologie ampiamente acquisite dall'industria nazionale, in settori anzi in cui siamo all'avanguardia nel mercato internazionale. La ricaduta occupazionale connessa a queste scelte non si limiterebbe poi all'elettromeccanica pesante, in termini senz'altro più rilevanti di quanto ci si possa aspettare da un piano nucleare di poche centrali, ma investirebbe settori industriali più ampi e attiverebbe una maggior offerta della manodopera necessaria alle installazioni degli impianti ed alla manutenzione.

Lungi dall'essere il benigno fantasma del 2.000, vede oggi negli Usa la concentrazione delle multinazionali dell'aerospaziale e dell'informatica sui progetti di realizzazione di centrali solari, a torre e campi di specchi, di grande potenza. Per le centrali della seconda generazione il costo del Kwh è già stimato competitivo con quello fissato convenzionalmente per il nucleare. All'inizio degli anni '90 queste saranno le tecnologie avanzate che l'impero Usa esporterà nelle 'provincie' che si sono 'attardate' nnella scelta nucleare. Dl resto anche in molti paesi europei ed in Giappone cospicui finanziamenti sono stati stanziati per realizzare entro i primi anni '90 centrali solari da 100 Mw.

Ugualmente rilevante è l'impegno di ricerca e di realizzazione nel campo della trasformazione diretta del'energia solare in energia elettrica attraversi le celle fotovoltaiche.

L'Erda, l'emnte energetico dell'amministrazione Usa, prevede la competitività del Kwh cosi prodotto in anticipo rispetto agli ovbiettivi che si erano fissati, cioè entro il 1983 (O,5 dollari/watt come costo d'impianto). In Italia sarebbe senz'altro possibile sviluppare questo settore con benefici influssi sulla componentistica elettronica: Barry Commoner affermava, in un'intervista rilasciata lo scorso anno, che con un piano quinquennale di 2.000 miliardi (quello nucleare prevede investimenti per più di 8.000 miliardi per il '77 - '78) l'Italia si sarebbe affermata come uno dei primi paesi nel settore.

Infine il pannello solare: già da subito potrebbe risolvere i problemi di fornitura di acqua calda alle basse temperature non solo per gli usi domestici, ma anche in agricoltura (zootecnia, serre, essiccatoi, ecc.), nell'agro industria ed in tutta quella vasta gamma di processi industriali in cui sono necessarie acque di preriscaldamento. Ma anche qui, perchè il pannello possa sostituire quote rilevanti del petrolio, da cui energeticamente dipendiamo per il 70%, sono necessari forti investimenti. In questa ipotesi il Cnr calcola che si potrebbe coprire fino al 14% dell'intero fabbrisogno energetico nazionale.

a cura del
Comitato Nazionale per il Controllo delle scelte energetiche

ENERGIA NUCLEARE? NO GRAZIE

a sostegno della CAMPAGNA ANTINUCLEARE
la libreria SMEMORANDA organizza la sottoscrizione a premi

LOTTERIA DEL SOLE

estrazione con GRAN GALA al cinema-teatro CRISTALLO
sabato 9 giugno, a partire dalle ore 16

In palio centinaia di premi per milioni di lire
1° premio 7 giorni per 2 persone su un'isola della GRECIA
2° premio un week-end a cavallo per 2 persone a CLAVIERE
3° premio un week-end sulla neve per 2 persone a CLAVIERE
4° premio 10 giorni per 2 persone in campeggio a VASTO

FAVOLOSI PREMI PER TUTTI MESSI IN PALIO DA:

ATG Associazione Turistica Giovanile - albergo PIAN DEL SOLE di Clavière - camping GROTTA DEL SARACENO di Vasto - cooperativa COMMISSIONARIA POPOLARE - MAZZOTTA editore - casa editrice GAMMA LIBRI - edizioni OTTAVIANO - edizioni ACCADEMIA - PHOTO DISCOUNT - GIOCHI ADRIANO di Meregalli - QUOTIDIANO DEI LAVORATORI - SARMEST arredamenti - paralumi LIBERO CERRI - CLUP - CLESAV - circolo LA COMUNE - COOPERATIVA DI CONSUMO di radio popolare - GAMAR abbigliamento - CEFE corsi in lingua - BLACK SAINT dischi - scuola sci ANSCI di Lizzola in Val Seriana - TRATTORIA TOSCANA Col di Lana - TUBE cuoio - libreria LIBRO LIBERO - FILIPPO CAZZANIGA artigiano in cuoio - boutique GIADA E RUGIADA di Rapallo - cinema teatro ANTEO - FOTO OTTICA 2000 - ateliér AGORA - casa discografica ULTIMA SPIAGGIA - IL COCCIO - cooperativa TEATRO DELL'ELFO - RADIO POPOLARE - TIKI gruppo grafico - rivista UNITÀ PROLETARIA - DASACAR bagni - gioielli di DAVID - tipografia COGE - libreria PUNTO E VIRGOLA di Bollate - libreria DI TUTTI - COOPERATIVA CULTURALE SEMPIONE - cooperativa L'ORCHESTRA - cooperativa alimentare IL PAPAVERO - rivista ECOLOGIA - CENTRO STAMPA VETERE - NACCHERE ROSSE di Pomigliano d'Arco - rivista AMBIGUA UTOPIA - concessionaria di pubblicità PUBBLIRADIO - arti grafiche LEVA - cinema teatro CRISTALLO

più decine e decine di regali offerti dalla LIBRERIA SMEMORANDA... a tutti gli intervenuti all'estrazione.

Per l'acquisto dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla LIBRERIA SMEMORANDA, via Vetere, 3 Milano, tel. (02) 839916

La Confederazione sindacale europea a congresso

Il terzo congresso della Confederazione Europea dei Sindacati (C.E.S.) si svolgerà a Monaco di Baviera dal 14 al 19 maggio. Al congresso parteciperanno circa 200 rappresentanti delle 31 organizzazioni sindacali di 18 paesi europei. A Monaco dovrebbe essere messo a punto il programma d'azione della C.E.S. per i prossimi anni. In un comunicato della presidenza dell'organizzazione sindacale europea si dice che «Questa cooperazione è necessaria di fronte ad un padronato europeo con il quale è difficile intendersi» e che la principale preoccupazione della C.E.S. sarà operare per il ritorno al pieno impiego. Su queste tematiche interviene Pino Tagliazucchi dell'Ufficio internazionale della Flm

L'essere o non essere del sindacato europeo

Le lotte di questi mesi in diversi paesi europei - gli scioperi nei servizi in Gran Bretagna, quello dei siderurgici in Francia e Germania, quello per i rinnovi contrattuali in Italia - hanno in comune almeno due caratteristiche. Anzitutto manifestano la presenza di 'soggetti sociali' che si possono definire nuovi specialmente per la loro corposità e perchè non sono mai stati identificati, sinora, con la classe operaia in senso stretto - i lavoratori dei servizi, in Gran Bretagna e, altrove, dietro agli operai in lotta, la massa multiforme degli emarginati dal mercato del lavoro che sono la faccia nuova del disoccupato; in secondo luogo, sollevano direttamente o indirettamente questioni che, anche quando non siano nuove in sè, anche quando non pretendano di essere sconvolgenti, mettono in causa non *una* politica economica, ma *la* politica economica capitalista, nella sua logica.

Queste caratteristiche non sono il frutto di scelte deliberate del movimento sindacale, come non è deliberato che esse lo percorrano attraverso tutta l'area europea. Questa sfida alla logica capitalista sta nelle cose, più che nelle intenzioni, è il prodotto di contraddizioni del sistema che coinvolgono anche il sindacato. E quanto al sindacato europeo, bisogna dire che, malgrado gli indubbi passi avanti di questi dieci anni, esso è ancora un'astrazione. La Ces si avvia al suo terzo congresso e coordina degli orientamenti; ma non riesce ancora a coordinare delle politiche e tanto meno delle lotte - e del resto rimane dentro a dei vecchi moduli, compreso delle discriminazioni che, rispetto a quelle della guerra fredda, sono mutate solo perchè tendono oggi a ripetere sul piano sindacale le ideologie (e le egemonie politiche) della Europa 'socialista'.

Tuttavia, anche come fatto obiettivo queste caratteristiche ed il loro essere comuni a tutto il movimento sono importanti, rivelano infatti una qualità dei problemi ed una presenza di 'soggetti' che il sindacato non può nè ignorare nè affrontare con gli strumenti, le dipendenze, le politiche, forse nemmeno le strutture organizzative, tradizionali. Quando si impugna la effettiva rappresentatività sociale del sindacato, o quando si denunciano le varie forme di politica dei redditi e di patto sociale, o quando si accusano le insufficienze del sindacato davanti alle sfide del capitale e alle esigenze della società, non si fa più un discorso ideologico; questi sono limiti reali, che si toccano ormai con mano ogni giorno e che non riguardano soltanto la politica immediata del sindacato, ma anche la sua funzione tradizionale.

C'è infatti, in molte di queste lotte anche un'altra caratteristica comune: che il sindacato fatica a dirigerle e a portarle ad una conclusione adeguata. Ciò non significa che le rivendicazioni siano straordinarie, al contrario: niente è più 'normale' della difesa del potere d'acquisto e del posto di lavoro. E non significa nemmeno che alla base si agitino forze con concezioni ed obiettivi rivoluzionari - in Gran Bretagna la lotta è stata forte e diffusa, ma non ha espresso una elevata coscienza politica e, in generale, più che una rivolta della base esiste, come tendenza uno spappolamento che nessuna opposizione operaia riesce a riassorbire.

Ma in Germania (dove il sindacato ha perso il controllo della lotta e l'ha riacquistato solo per portarla ad uno sbocco negativo) e in Francia, dove il sindacato è di fatto preso tra soluzioni contrattuali e agitazioni politiche, entrambe senza sbocchi, ed anche in Gran Bretagna, dove tutto ha finito per disperdersi in mille rivoli, i limiti del sindacato sono apparsi evidenti - tanto più evidenti davanti alle questioni di fondo e di metodo che quelle lotte hanno sollevato. Per dirla breve, il fatto è che se in passato il sistema ha fornito, nell'ambito delle sue compatibilità, dei margini più o meno ampi ad un sindacato puramente rivendicativo e degli occupati, oggi quei margini non esistono più - e questo è un fatto strutturale, sarei tentato di dire: storico. Quando rapporti ufficiali (come il rapporto Nora/Mino in Francia ed altri minori in Inghilterra) ammettono la contraddizione tra sviluppo tecnologico e mercato mondiale da un lato e occupazione dall'altro (con cifre da rabbrividire) è ovvio che anche le rivendicazioni tradizionali urtano contro limiti ristretti e rigidi - e che, d'altra parte, bisogna avanzare rivendicazioni nuove, come la riduzione dell'orario che hanno in sè una logica sociale e non soltanto rivendicativa.

Il problema del sindacato, quindi, è che esso non può più manovrare all'interno delle compatibilità del capitale - perchè queste sono così rigide da rendere problematica persino la più tradizionale funzione contrattuale; e per dirigere le lotte, per poter realmente 'rappresentare', esso deve contrapporre a quelle compatibilità delle esigenze sociali incomprimibili. È un dilemma reale - com'è reale il dilemma tra agire come organizzazione capace di una vasta rappresentatività sociale o come organizzazione rappresentativa di una 'sezione' della società che si rimette per il generale, alle forze politiche e allo Stato. Anche questi dilemmi non sono nuovi - specialmente in tutta l'Europa centro-settentrionale; nuovo è il fatto che essi siano urgenti, decisivi e diffusi in tutto il movimento, senza più distinzioni fondamentali tra sindacato riformista e sindacato di classe. È qua, anzi in questa problematica comune, che stanno le condizioni vere per la formazione di un sindacato europeo, come politica e come coordinamento più che come struttura organizzativa.

Insomma, la formazione di un sindacato europeo passa attraverso le risposte che verranno date a questa problematica. Certo, lo spirito di routine, le incrostazioni burocratiche anche internazionali e persino le lentezze fisiologiche proprie di un vasto movimento (che non è elettrizzata da visioni nuove ed unitarie) fanno pensare ad un sindacato con funzioni subordinate e limitate. Ma non credo che si possa giudicare in termini di scelte drastiche e già configurate ideologicamente.

Il fatto da sottlineare è invece questo processo contrastato in cui si trova ill movimento sindacale attraverso tutta l'Europa; il fatto che qua si trovano i termini di un discorso di fondo e a, tempo stesso, immediato (e perciò fatto di scelte concrete e non di ideologie), valido e comprensibile ai quattro angoli dell'Europa; il fatto che su questo terreno possiamo (e dobbiamo) lavorare per una risposta ed una linea strategica, in quanto forza politica e come militanti nel sindacato.

La disoccupazione e la sottoccupazione, nella loro qualità nuova e nella loro permanenza, con il corredo del lavoro nero e dell' economia sommersa'; il salto qualitativo del lavoro in senso lato, ma anche alla vita sociale e alle strutture del potere; la trasformazione di vaste aree del terzo mondo, attraverso la diffusione del capitalismo e una diversa ripartizione del lavoro e della ricchezza, l'apparizione di 'soggetti sociali' nuovi e perciò di una diversa articolazione della vita sociale - cito soltanto le più evidenti tra le sfide che ormai emergono in ogni momento della lotta sociale e che la condizionano. Sono le sfide che impongono al sindacato di essere una più vasta funzione sociale, o di non essere - e solo nel primo caso è possibile un'aggregazione a livello europeo.

Pino Tagliazucchi

Lunedì ore 22
2° canale
trasmissione autogestita
sulle elezioni europee
di
Democrazia Proletaria
partecipano:
Emilio MOLINARI
Giangiulio AMBROSINI

Martedì in queste pagine

Dibattito sulle elezioni: un'intervista a Effe.

I lavoratori della Sgs di Agrate parlano del 6 per 6

Nuova Sinistra Unita

Per tutti i comitati circoscrizionali e i collettivi di Nsu

Tutti gli avvisi riguardanti la campagna elettorale di Nsu vanno comunicati alla redazione romana del *QdL;* presso la quale funziona un segreteria telefonica 24 ore su 24. Il numero da chiamare, esclusivamente per comunicare avvisi o chiedere copie per la vendita militante, è 06/4752061. Gli avvisi per il giorno seguente vanno comunicati entro le 12,30 allo stesso numero.

SCRUTATORI

Servono scrutatori nelle seguenti città: Torino e provincia, Bergamo e provincia, Firenze, Comuni dell'Umbria, Lecce, Salerno e provincia, Catania, Padova, Cecina per zone interne, Venezia e isole. Rivolgersi urgentemente alle sedi di Dp.

BOLOGNA

Urgente. Mettersi in contatto con Cesari tel. 555701 o direttamente con la Federazione tel. 278927.

FIRENZE

I compagni non residenti a Firenze possono votare a Firenze facendo i rappresentanti di lista. Telefonare in mattinata (9-13) al 213775 chiedendo di Marta.

ROMA

I compagni che riceveranno il certificato di scrutatore debbono comunicarlo urgentemente in via Buonarroti 51 tel. 738710-4756473.

COMPAGNI CANDIDATI ALLE LISTE

Tutti i compagni candidati alle liste dipendenti di pubblici uffici, per richiedere il permesso retribuito devono far riferimento nella loro domanda alla circolare del Presidente del Consiglio dei Ministri n. CA 17130/9 del 9/6/76.

SEDI E COMITATI NSU

I compagni che fanno riferimento alla lista unitaria Nsu per informazioni, organizzazione campagna elettorale ecc. possono rivolgersi:

MILANO: Collettivo di Nsu 'vecchia e nuova resistenza' P.ta Romana 55 tel. 584264 aperta dalle 12 alle 15 e dalle 17 in poi.

Centro sociale V.le Molise 5 riunione ogni venerdì alle 21.

MONZA: c/o sede di Dp via Volturno 15 Tel. 384684. Funziona anche per la bassa Brianza (Lissone, Biassono, Macherio ecc.).

VENEZIA: Per il centro storico e isole, Canaregio - 2804 fondamenta Ormesini, aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20. Tel. 716694.

PADOVA: via Roma 14 tel. 651710 le sottoscrizioni vanno effettuate sul c/c 10 222354 c/o Marcato Paolo.

REGGIO EMILIA: C/o cooperativa Pace (Via Emilia-Ospizio) aperta tutti i pomeriggi dalle 18 alle 20,30. Riunione ogni martedì alle 21, riferimenti:Poletta 38713, Cavalchini 40217, Leoni 40358, Scansani 683449.

FIRENZE: via dei Pepi 74 rosso telefono 298000.

BRINDISI: c/o sede di Dp Via G. Bruno 19 aperta tutti i giorni dalle 17 alle 21.

CATANIA: via Sant'Orsola 30 tel. 224112 aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

COMIZI - ASSEMBLEE - DIBATTITI

PIEMONTE

CHIVASSO

Oggi alle 10 assemblea sui contratti con T. Caracciolo operaio Fiat Avio e R. Lattes.

SETTIMO: Oggi alle 10,30 piazza S. Pietro in Vincoli comizio di B. Cano.

TORINO

Oggi dalle 10 alle 12 in P.zza della Repubblica iniziativa di propaganda sulla casa e sanità comizio di Pandolfo.

Lunedì alle 21 al teatro Nuovo, assemblea di Nsu. Introduce Ambrosini.

Lunedì comizio alla Spa Stura v.le Puglia porta 3.

Lunedì al Liceo Scientifico Segre parlerà Ambrosini.

COSSATO (Vercelli)

Lunedì alle 20,30 c/o sede di Dp in via Tarino 90, riunione dei compagni della zona sulle elezioni.

LOMBARDIA

MILANO

Oggi alle 21 al cinema Rialto via Molino delle Armi, concerto degli Skiantos.

Oggi alle 13 in P.zza Duomo i circoli giovanili e i centri sociali organizzano: 'Milano città di merda' con mostre, musica e un intervento di Claudio Colosio.

Lunedì alle 17,30 alla Statale, riunione dei compagni giovani delle scuole, dei centri sociali per discutere le modalità e i contenuti delle iniziative elettorali da decidere a partire dalle proprie specificità.

CINISELLO BALSAMO

Lunedì alle 21 c/o sede Dp in vicolo Corridoni 1, attivo dei compagni di Nsu: Odg: organizzazione campagna elettorale.

LIMBIATE: Lunedì alle 18 a Radio Alternativa dibattito: programma comune per evitare che la Dc vanifichi le riforme con Molinari.

RHO: Lunedì alle 21 al centro documentazione asseblea generale di Nsu.

TREVIGLIO (Bg): Lunedì alle 21 assemblea di Nsu alla casa dell'agricoltore.

MILANO: Oggi alle 10 in viale Ungheria dibattito elettorale tra i partiti con Colosio. Alle 15 comizio di Colosio in Piazza Duomo. Alle 13 comizio di Nsu in p.zza Minniti.

Lunedì alle 10 al Liceo Cremona presentazione Nsu con Benedetti. Alle 10 al Cataneo presentazione Nsu con Molinari. Alle 10 al Leonardo da Vinci dibattito fra i partiti con Cafiero, Fumagalli e Gorla.

ROZZANO: Oggi alle 10,30 P.zza del Comune apertura campagna elettorale con Bobbio.

BRUGHERIO: Oggi alle 10,30 parlerà De Grada.

LOCATE TRIULZI: Oggi alle 11,30 parlerà Bobbio.

BOLLATE: Oggi alle 10,30 p.zza del Comune parlerà Gorla.

CORSICO: Oggi alle 10,30 in via Cavour parla Molinari.

VIGEVANO: Oggi alle 18,30 P.zza Ducale comizio di Capannna.

NOVA MILANESE: Oggi alle 10 p.zza Marconi parlerà Capanna.

MUGGIO': Oggi alle 11,30 p.zza Garibaldi parla Pollice.

LODI: Oggi alle 17,15 in p.zza Vittoria parla Gorla.

VENETO

VERONA

Lunedì alle 21 in via Muro Lungo 13A (porto S. Pancrazio), attivo di tutti i compagni di Nsu della zona Veronetto-centro.

EMILIA ROMAGNA

PARMA: Oggi alle 9,30 nella P.za di Traversetolo parlerà A. Cesari.

VIGNALE DI TRAVERSETOLO (Parma): Oggi alle 11 parlerà A. Cesari.

CASTEL SAN PIETRO: Lunedì alle 10 in P.za dei Martiri parlerà A. Cesari.

PIEVE DI CENTO: Oggi alle 10 nella P.za principale parlerà Gabriella Cavazza.

MEDINA: Oggi alle 17 nella P.za principale parlerà Gabrielle Pierozzi.

TOSCANA

FIRENZE

È pronto il volantino 'Perchè Nsu'. I compagni possono ritirarlo al comitato Nsu.

GROSSETO: Oggi alle 11 P.zza Baccarini presentazione candidati Nsu con Scricciolo.

MARCHE

CHIARAVALLE: (An): Oggi alle 11 parlerà Edo Ronchi.

GROTTAMMARE (Ap): Oggi alle 11 comizio di Leccisi.

PORTO SAN GIORGIO (Ap): Oggi alle 18 comizio di Stortini e Speranzini.

CIVITTANOVA: Oggi alle 18,30 comizio di Edo Ronchi.

LAZIO

ROMA

Lunedì, alle 18 attivo di tutti i compagni della federazione romana di Dp, aperta alla regione. È tassativa la presenza di tutti i compagni.

Tutti i compagni sono invitati a portare immediatamente a via Buonarroti 51 tutti i soldi racccolti per la sottoscrizione a Nsu: da martedì ci servono 3 milioni!

I manifesti per la manifestazione di martedì sera con Foa sono disponibili da oggi in via Buonarroti 51 si invitano tutte le zone a ritirarlo immediatamente.

Assemblea-dibattito oggi in piazza a Torbellamonaca alle ore 17 (bus 57 dalla stazione) sulla disoccupazione.

Tutti i compagni di tutte le zone, devono consegnare i soldi raccolti nella sottoscrizione a Nsu da lunedì 14.

Tutte le zone devono reperire i nominativi dei compagni che fanno i rappresentanti di lista e comunicarli a Nsu via Buonarroti 51 (ne occorrono 3.000).

ROMA: Oggi a Villa Lazzini (Via Appia) alle 10 mostra e comizio di Raul Mordenti.

LATINA: Oggi alle 19.30 comizio di V. Foa.

PRIVERNO: Oggi alle 11 parlerà Baldassarri.

SEZZE: Oggi alle 17.30 parlerà Baldassarri.

AGNANI: Oggi alle 17 parlerà Renzetti.

SEGNI: Oggi alle 11 parlerà G. Ventura.

CAMPANIA

TORRE DEL GRECO 9Napoli): oggi alle 10.30 parleranno R. Spena, Nocera, Ferrara.

CASORIA: Oggi alle 11 parleranno Miniati, Perasole, De Santo.

CASERTA: Oggi alle 12 parlerà Miniati.

SALERNO: oggi all'apertura campagna elettorale con Miniati e Mazziotti.

PORTICI: Oggi alle 20 parleranno Miniati, Dini, Esposito.

SANT'ARPINO (Napoli): Oggi alle 10,30 parlerà Iervolino.

CAIVANO: Oggi alle 18 parleranno Jervolino, Miniati e De Santo.

PUGLIA

BARI

Lunedì alle 17 c/o sala del Mutilato via Murat, presentazione lista Nsu con F. Piersanti, G. Lehner e Anna Maria Rivera.

BASILICATA

POTENZA

Lunedì alle 18.30 c/o salone del Circolo Arci presentazione lista Nsu con L. Saraceni.

RIONERO IN VULTURE (Pz): Oggi alle 11 in p.zza G. Fortunato comizio di Nsu con Califano, Di Trana e Malvasi.

PIETRAPERTOSA (Pz):oggi alle 11 comizio di Nsu con Grippa

RAPOLLA (Pz): Oggi alle 20 comizio di Califano e Malvasi.

SICILIA

CATANIA

Oggi alle 10 c/o sede Dp riunione regionale per discutere del programma elettorale per la Sicilia. Devono essere presenti in particolare i compagni della Sicilia Orientale: Messina e Siracusa.

Elezioni: servono soldi per Nsu

Il comitato nazionale di gestione di Nuova Sinistra Unita lancia un appello urgente per la raccolta di 100 milioni che servono a finanziare le spese di tutta la campagna elettorale. Già il comitato ha dovuto affrontare la spesa di 10 milioni per manifesti elettorali. quella di 850 mila lire perpagare l'inserto pubblicato su *Lotta Continua*, quella di 750 mila lire per viaggi e spostamenti di compagni

Tutta l'attività elettorale che si è messa in moto in questi giorni rischia di bloccarsi di colpo per mancanza di fondi. Ci rivolgiamo pertanto a tutti i sostenitori della lista di Nuova Sinistra Unita, ma anche a tutti i democratici comunque orientati, chiedendo loro un contributo.

I versamenti, possibilmente a mezzo vaglia telegrafico, vanno inviati a Enrico Rinaldi e Andrea Ranieri, Nuova Sinistra Unita, via della Consulta 50 Roma.

Comitato nazionale provvisorio di gestione

Democrazia Proletaria

PER LE COMPAGNE DEL NORD ITALIA

Ci troviamo oggi alle 9.30 c/o il centro sociale di via Tevere Quartiere Golosine Verona (dalla stazione autobus 14)

MILANO

Le compagne di Milano che vogliono partecipare alla riunione di Verona si trovano oggi alle ore 7-7.10 ai piedi della scala mobile alla stazione Centrale.

Lunedì alle 18 attivo della federazione milanese in via Vetere 3. Odg: la lotta antifascista e la campagna elettorale. L'attivo continua alle 21.

Lunedì alle 19, coordinamento adelle sezioni sulle elezioni. I compagni devono portare il calendario delle iniziative.

Lunedì alle 18.15 riunione in via Vetere per quei compagni che partono a militare.

Lunedì alle 15.30 in via Vetere, attivo studenti medi su: campagna elettorale, bilancio e proposte.

NAPOLI

Lunedì alle 18 in via Stella 125, direttivo provinciale di Dp.

Nel movimento

TORINO

Avvertiamo tutti i compagni della alitre regioni che il nuovo indirizzo del coordinamento operaio di Borgo S. Paolo è: Via Broggini 50/a Torino.

Cercasi compagno/a disposto a lavorare al centro stampa di Torino tel. 011/83474.

A Torino stà girando un appello contro le schermografie promosso da alcuni medici radiologici e che stà raccogliendo firme illustri e di organizzazioni di fabbrica e di scuole. Per discutere di tutto questo ci troviamo martedì alle 17.30 presso la sede Cisl di via Barbaroux 43.

Mercoledì alle 18 c/o salone Acli di via Perone 3 (dietro la biblioteca civica), assemblea cittadina sul contratto indetta dal collettivo bancari torinese.

MILANO

Oggi alle 9 in via Maccanago 50 al campo di tiro, manifestazione in occasione della conclusione dei campionati mondiali di tiro al piccione, contro uno sperpero di milioni e uno sport barbaro e crudele.

Lunedì alle 21 al pensionato Bocconi, assemblea sul processo Franceschi e i processi in generale.

SOLIDARIETA' CON IL NICARAGUA

Per aderire alla campagna di solidarietà con il Fronte Sandinista di liberazione nazionale sottoscrivere al c/c postale n. 41063202 intestato a Lega per i diritti dei popoli, via Bianca Maria 37. 20122 Milano.

BOLOGNA

Lunedì ore 21 via Polese 28 attivo U.I.. Odg: elezioni e iniziative sulle requisizioni.

Il QdL cerca due compagni/e per gli uffici Diffusione e Amministrazione. Si richiede pratica di amministrazione. Telefonare in orari di ufficio all'8465546 chiedere di Marchino (Amministratore).

Battaglia antinucleare

REGIONE PIEMONTE

La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.

TORINO

È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.

MILANO

I collettivi di fabbrica scuola e quartiere e i compagni che hanno intenzione di andare alla manifestazione antinucleare del 19 devono telefonare per prenotare posti pullman a G. useppe Lo Savio (6188363 ore ufficio).

Tutti i compagni di Milano e provincia interessati ad andare a Roma per la manifestazione antinucleare del 19, devono mettersi in contatto con la federazione di Dp per organizzare il viaggio in comitiva onde risparmiare soldi. Il telefono è 8378109 — 8321347.

Lunedì alle 11.30 a Radio Lombardia, dibattito su centrali nucleari: energia alternativa, quali prospettive? Presenti: Pci, Psi, Partito radicale e Mario Capanna per Dp.

BEREGUARDO

Oggi dalle 10 alle 18 c/o Ponte in parte sul Ticino di Bereguardo, mostra antinucleare e propaganda per Nsu.

LENTATE SUL SEVESO

Mercoledì alle 21, assemblea-dibattito con Basilio Rizzo. Partecipa anche un compagno di una fabbrica del settore elettromeccanico.

VIMODRONE

Venerdì 18 alle 20.30 presso le scuole elementari di via C. Battisti, dibattito pubblico con la partecipazione di Basilio Rizzo su: 'No alle centrali nucleari, si alle fonti energetiche alternative'.

TOSCANA E EMILIA

I comitati antinucleari del circondario Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati della Toscana e dell'Emilia a mettersi in contatto telefonando allo 055/877164 (chiedere di Marco) e allo 0573/26605 (chiedere di Riccardo) per coordinare eventuali iniziative di lotta contro la centrale nucleare di Brasimone sull'Appenninoz Tosco-emiliano.

FIRENZE

Il comitato antinucleare fiorentino e Nsu organizzano dei vagoni ferroviari per la manifestazione nazionale antinucleare del 19 a Roma. Per prenotazioni rivolgersi in via dei Pilastri 41 rosso da martedì in poi dalle 17 alle 18.30. Telefono 260730, oppure a Nsu via dei Pepi 74 rosso telefono 298000 tutti i giorni.

MONTECATINI (Valdinievole).

Per chi è interessato alla manifestazione nazionale antinuclare si metta in contatto con la sede di Dp in via Manin 9 al sabato pomeriggio e lunedì sera.

BASILICATA

Oggi alle 10 c/o circolo La Scaletta in via dei Sette dolori a Matera, coordinamento regionale antinucleare. Odg: organizzazione pullman pr la manifestazione nazionale del 19 e produzione materiali. Per informazioni telefonare a Vito: 0835/214888.

I compagni dei gruppi antinucleari lombardi sono invitati a ritirare i manifesti murali per la dimostrazione antinucleare del 19 maggio a Roma. Li troveranno presso 'Ecologia', piazza S. Alessandro 4 Milano dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, avvertendo prima telefonicamente.

Quotidiano dei lavoratori

domenica 13/lunedì 14 maggio 1979

Centinaia di poliziotti, carabinieri, con centinaia di militari di leva nelle caserme pronti ad intervenire: questo il volto della città "più libera del mondo". E così l'assemblea della mattina all'Università è stata vietata e sciolta con cariche nelle quali sono state usate le nuove autoblindo della Ps

E il pomeriggio, a ponte Garibaldi, è stato impedito qualsiasi concentramento di chi vi giungeva a depositare fiori sulla lapide di Giorgiana Masi. Caricati e fermati anche Marco Boato ed Enrico Deaglio. Piazza Navona concessa "solo per un comizio" a Nuova Sinistra Unita

Roma città chiusa

Venerdì sera a piazza Farnese con la partecipazione di circa un migliaio di compagni si è tenuta in piazza Farnese l'assemblea convocata da Nsu contro la militarizzazione della città. Vi hanno attivamente partecipato anche collettivi di quartiere, comitati contro la repressione, compagni dell'Autonomia. Si è avuto un confronto aperto, serrato, utile, che ha evidenziato come Nsu a Roma non intenda la campagna elettorale come cattura di voti, ma come momento ampio di discussione che coinvolge anche le forze astensioniste. Il ruolo che Nsu si è assunto è quello di non esorcizzare ma di penetrare dentro la problematica che il rifiuto del sistema dei partiti e il carattere fortemente antiistituzionale dei movimenti di lotta rende necessario affrontare. Si è discusso, infatti, di come si collegano antiistituzionalità dei movimenti e vertenzialità (partendo dall'esperienza dei comitati di lotta per la casa), di come si possa continuare a lottare alla 'luce del sole' evitando la 'clandestinizzazione' coatta in una città completamente militarizzata, del salto di qualità che il sistema repressivo ha compiuto con l'uso dei militari di leva nell'ordine pubblico cercando il 'morto' nei prossimi giorni. Si è discusso, in definitiva, in piazza, di come si eviti che il Potere faccia 'terra bruciata' attorno a qualunque possibilità di espressione organizzata del dissenso e della lotta di massa. Nsu ha mostrato cosa intende per campagna elettorale, ha evidenziato la sua 'diversità'.

Ore 7,30, uscendo di casa

Il volto di una città militarizzata si scopre sin dalle prime ore della mattina. Le piazze di Roma; quelle dove solitamente il movimento, i compagni si incontrano sono piene di carabinieri, polizia guardie di finanza.

Si è saputo che nella notte vari contingenti sono venuti a Roma, alloggiati nelle caserme dell'esercito. Alcuni reparti, dell'esercito, i granatieri di Sardegna, ad esempio, prendono posizione davanti alla Rai. È certo ormai che Nuova Sinistra Unita andrà, in qualche modo, in piazza Navona. Una protesta pacifica, evitando lo scontro. Si sa che alle 10 all'Università è convocata un'assemblea di studenti medi; si sa che il divieto a manifestare sarà rotto anche dalle donne, che, tutte insieme , andranno a Ponte Garibaldi dal Governo Vecchio.

Roma, 12 maggio '79. La polizia sgombera l'Università.

Ore 9,55, all'Università

L'assemblea sta per cominciare quando, all'improvviso, con un gran sferragliare, giungono 3 'carri armati' della polizia. Sono nuovissime autoblindo, produzione Fiat, commissionate dal ministero degli Interni per la lotta alla 'guerriglia'. Dalle feritoie spuntano lancia-lacrimogeni e mitragliette. il dott. Cioppa, assurto di nuovo agli onori della 'piazza' (dopo essere stato agli uffici passaporti) si dà un gran da fare. 'Questa assemblea non s'ha da fare' urla; agenti in pieno assetto di guerra sgomberano la facoltà. Alle 11.30 la, prima carica dopo un megafonaggio (che ora è vietato). Altro pretesto:. un gruppo di compagni giocava a Rugby troppo vicino ai tre mezzi.

Le cariche, contro l'aria, (i compagni si sono sciolti) proseguono per via De Lollis, via Dei Marrucini, fino a che un solerte funzionario pensa bene di spedire sotto Onda Rossa uno degli autoblindo. È solo una dimostrazione di forza, inutile. Poco dopo i mezzi corazzati si ritirano; faranno un paio digiri, intorno all'Università, come alla sfilata del 2 giugno, e poi torneranno a Castro Pretorio.

Intanto a Ponte Garibaldi...

La lapide di Giorgiana si ricopre di fiori, centinaia di democratici, di compagne, di donne sfilano sul ponte. Ogni qualvolta si radunano più di 20 persone la Ps le fa sciogliere. Vengono fermati nel pomeriggio Marco Boato e Enrico Deaglio. Al Pasteur la scuola di Giorgiana, si svolge una affollatissima assemblea; anche nella zona Nord, al Fermi, ci si prova. Ma Economia e Commercio ha fatto scuola: anche lì, celere e carabinieri sciolgono l'assemblea.

Ore 12, alla questura

C'è un ultimo tentativo, fatto dai compagni di Nsu di ottenere la revoca del divieto. È una lunga trattativa, estenuante, ma si vince. Alle 18 in piazza Navona è autorizzato il comizio. La notizia raggiunge l'Università, durante 'le grandi manovre', viene amplificata dalle radio di movimento. Centinaia di compagni chiedono la conferma, hanno paura che non sia vero. La Rai continua a dire che tutto è vietato un falso contro una importante vittoria politica.

Le compagne

Le compagne mentengono l'appuntamento alle 15.30 al Governo Vecchio. Lì proveranno ad andare, per un sit in, a Ponte Garibaldi.

Daniele Pifano in libertà provvisoria

Il compagno ottiene la scarcerazione e la derubricazione di due dei tre reati. Cade la resistenza e l'oltraggio. De Matteo non ha potuto portare a termine l'operazione... Ma il provvedimento di scarcerazione sarà operativo solo lunedì.

Ore 15,30, se il comizio non è in linea

Sfilano per il centro i nuovi mezzi blindati; si attestano intorno a piazza Navona, vicino Ponte Garibaldi. Un funzionario di polizia ritorna nella sede di Nsu a piazza Vittorio per 'ricordare' ai compagni che è solo un comizio elettorale, che non devono parlare gli 'autonomi' che insomma la Questura controlla tutto e potrà decidere di interrompere il comizio se non sarà in linea...

Ore 15,30, a piazzale del Verano

Come avevamo detto sul giornale di ieri i funerali dell'agente Ollanu sono stati fatti coincidere con il pomeriggio del 12 maggio. Infatti la salma dell'agente barbaramente trucidato dalle Br è stata esposta nel pomeriggio nella cappella dell'obitorio. Dopo una breve funzione religiosa la salma è partita, su un aereo militare pr la Sardegna, regione dove l'agente era nato. In piazza del Verano con le lacrime agli occhi un folto numero di colleghi di 'Pietrino'.

Ore 15,30, ancora a ponte Garibaldi

Ci sono un centinaio di compagni, che depositano i fiori. È la carica: qualche candelotto, i blindati che girano, tutti scappano. Poi ritornano lì. E di nuovo la carica, di nuovo la fuga.

Ore 17,30, a piazza Navona

I compagni si stanno concentrando nella piazza. Il Comizio secondo De Francesco dovrà parlare solo di 'questioni elettorali'. Il resto è vietato. Tutto.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 10/5/79

Di ritorno dalla Russia comp.			10.000	Domenico Montefusco (Sa)	25.000
Dp e del Pci (Mi)	16.000	Per la compagnia Teramo	10.000	I comp. del liceo classico	
Ccp Cascina Gatti-Sesto		Dp Crema	30.000	S. Pellico Cuneo	7.000
S. Giovanni	75.500	Cuccia Silvana (Mi)	30.000	**Tot. att.**	**1.402.500**
Comp. Monza	22.500	De Cristoforo Alfredo Roma	10.000	**tot. ccp**	**551.500**
Cenavalla Custanza Rosserto (To)		Italo Sondrio	8.000	**Tot. prec.**	**29.269.700**
		Raccolti il 1 maggio Dp Napoli	46.000	**Tot. compl.**	**31.223.700**

Sospendete i CCP, usate vaglia telegrafici!

Con maggio il *Quotidiano* passa sotto la gestione globale della Ceg (Cooperativa editoriale giornalisti) composta secondo le caratteristiche richieste anche dai progetti di legge in materia di riforma dell'editoria relativi alle testate autogestite dal corpo redazionale. In attesa che venga definito il numero di Conto corrente postale della Ceg presso il quale effettuare i versamenti della sottoscrizione preghiamo i lettori e i compagni di sottoscrivere *esclusivamente attraverso vaglia telegrafico*. Ricordiamo che questo è anche il mezzo più rapido per inoltrare soldi al giornale, soprattutto ora che abbiamo urgenza di fondi.